MAGGIO MMXIII

dal 2008

NUMERO VI ANNO V

IL SAGGIATORE

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

CHE FINE HA FATTO IL SAGGIATORE?

di Martina Reali V F

"Che fine ha fatto il Saggiatore?"
Così si - e ci – interrogavano molti tra gli studenti.

Certamente non siamo così presuntuosi da credere che la momentanea scomparsa dalla circolazione di un giornalino possa paralizzare le attività scolastiche, ma siamo abbastanza onesti da ammettere di doverci scusare con i nostri lettori affezionati. Fare un mea culpa non è mai facile.

Si è tentati di accampare mille scuse ("Dovevamo studiare", "Mannaggia al ciclostile che si inceppa", "Il gatto si è mangiato l'impaginazione" ecc ecc), quando invece basterebbe semplicemente ammettere le proprie responsabilità.

Siccome nella Redazione del Saggiatore non crediamo molto nell'utilità dei giri di parole, vi diremo, senza troppi indugi, che sì, il motivo per cui non siamo usciti per mesi, è che ci siamo cullati un po' troppo sugli allori. Questo non vuol dire che abbiamo smesso di credere nel Saggiatore: oggi più che mai il giornalino rappresenta un progetto – non solo inserito nel POF – ma di crescita.

Personalmente, ho sempre pensato che affrontare problematiche via via più complesse implichi il trovarsi difronte ad una realtà in evoluzione. Spero di non peccare di ingenuità, o di eccessivo ottimismo, se, nel ripensare a tutte le difficoltà incontrate e superate nel corso dell'ultimo anno, affermo che il nostro Saggiatore ha compiuto passi da gigante.

Saper accettare – e soprattutto aver il coraggio di mettere in pratica – le critiche costruttive è stato il gradino di partenza di un percorso che ci ha permesso di rinnovare, pur senza perdere di vista le esperienze passate, in meglio *Il Saggiatore*.

Un prodotto così diverso e maturo non avrebbe mai visto la luce senza il lavoro di una Redazione, che tra alti e bassi, ha saputo dimostrarsi affiatata e motivata.

Per chi non conosce il lavoro (mastodontico) che c'è dietro a ogni singola pagina, articolo e vignetta è difficile capire il senso di angoscia che si prova ad ogni piccolo intoppo (e credetemi non finisco mai!), la soddisfazione nel superare gli ostacoli, l'emozione che si prova ogni volta nel veder "nascere" un nuovo numero. Proprio da queste piccole cose però nasce qulla complicità, quasi cameratismo, che lega i suoi autori.

Il sentimentalismo pre-maturità mi induce a pensare che questo è il mio ultimo articolo sul giornalino, eppure non è con tristezza che abbandono questo progetto che mi ha accompagnata per gran parte della mia vita scolastica: so di non poter affidare Il Saggiatore a mani migliori.

Vivere un'esperienza del genere è stato possibile solo frequentando una scuola come il Galilei.

Ricordo che nel primo editoriale di quest'anno invitavo i "primini", e non solo loro, a scoprire quanto questo liceo avesse da offrire per chiunque fosse disposto a mettersi in gioco e che meravigliosa palestra di vita potesse rivelarsi.

Adesso, mentre mi preparo a salutare i banchi di scuola, mi accorgo di quanto fossero vere quelle parole: tra tanti i pregi e difetti di un anno intenso e fuggevole come il quinto, c'è proprio quello di insegnarti ad apprezzare al massimo quella vita scolastica che a breve dovrai lasciare.

Senza dilungarmi oltre nel ringraziare ogni singolo compagno, docente, bidello e ,perfino, attività che ha contribuito a rendermi una persona più ricca, mi limiterò a citare il mio predecessore dicendo che è grazie a tutti loro se io " tra queste mura giallo canarino ci lascio un pezzo di cuore".

Mi sento di aggiungere solo che lavorare all'interno di questa Redazione e "vivere" al Galilei è stato molto più che gratificante e formativo: è stata una sorprendente ***avventura***.

In bocca al lupo a tutti!

INDICE

SCUOLA	2-6
PROGETTI SCOLASTICI	7-9
UNIPG!	10-12
ATTUALITÀ	12-13
#IJF13	14-15
ECONOMIA	16
SCIENZE	17
ARTE & SPETTACOLO	18
SPORT & L'ASSAGGIATORE	19
SCRITTURA CREATIVA	20
OROSCOPO	21
GIOCHI	22
I SALUTI DALLA REDAZIONE	23-24

Scuola

IL FUTURO DEL PARCO DEGLI STUDENTI. LA SCOMMESSA DI UNA CITTADELLA DELLA CULTURA AL SANTA MARGHERITA

di Alessandro Biscarini V H

Forse non tutti lo sanno, ma proprio alle pendici dei colli del centro storico perugino si trova un oasi di verde: il parco Santa Margherita. Qui, tra gli alberi secolari, alcune palme e i tigli fanno capolino alcuni edifici scolastici (un asilo,un liceo scientifico ed un istituto per geometri) e universitari. La zona, non a caso, è altamente trafficata al mattino, e vede un progressivo spopolamento nelle ore pomeridiane fino al silenzio totale della notte. Un silenzio interrotto solo da attività illecite che lasciano sul terreno i loro prodotti, rinvenuti la mattina dopo dalle migliaia di persone che percorrono il parco ogni giorno. Pensare però che il degrado sia un semplice animale notturno e che di giorno il parco si trasformi in un'isola felice, sarebbe un errore. Alla luce del sole un serpente selvaggio di macchine ingombra le strette strade mettendo a repentaglio la sicurezza dei pedoni costretti a percorsi sull'asfalto, in mancanza di una vera e propria alternativa pedonale. Il problema è relativo ad un incompleto piano della viabilità e di accesso, eredità forse dell'antica vocazione della sede che era stata destinata ad ospedale psichiatrico. Ad oggi, nemmeno la legge Basaglia e la conseguente riconversione sembrano aver risolto il problema isolamento: questi luoghi non vivono la città e la città non li vive.

Le attività sono sporadiche e quasi sempre promosse dalla buona volontà di pochi perugini: l'ultima è stata il 13 aprile con la pulizia del parco ed un pic-nic. Ma non basta, la posizione centrale e le ipotetiche potenzialità vengono sprecate ogni giorno; così gli spazi sono lasciati "terra di nessuno" quando dovrebbero essere "spazio di tutti".

Passeggiando attraverso i labirintici sentieri sembra quasi incredibile che nessun piano sia stato ancora concretizzato: progetti e parole spese sul parco, ma in realtà solo contorni sfocati si stagliano all'orizzonte.

"Il Santa Margherita è una grande risorsa per la nostra città" afferma il rappresentante degli studenti del Galilei Tommaso Piselli "sarebbe bello poterlo vivere appieno; vicino al centro ed immerso nel verde, potrebbe essere il perfetto sfondo per eventi e manifestazioni di giovani" .

Belle speranze, che rischiano di svanire dopo anni di immobilità.

Eppure il "materiale" già c'è, sotto agli occhi di tutti. Dalla Scuola e dalla Università dovrebbe infatti ripartire il rilancio del parco Santa Margherita, da angolo verde a cittadella della cultura. È una scommessa che la città di Perugia può osare. Certo, la realizzazione non è semplice, ma non dobbiamo dimenticare che il capoluogo umbro non è nuovo a scommesse rivoluzionarie, come quella sulla mobilità alternativa. Trasformare il parco da oasi verde a centro pulsante di cultura in stretta connessione con la "Nuova Monteluce" (dall'altra parte del versante) è una delle strade proposte che potrebbe contribuire maggiormente allo sviluppo cittadino. Gli interventi più interessanti per conseguire questo obiettivo si concretizzerebbero nell'ammodernamento delle strutture sportive e nella costruzione di un auditorium in grado di accogliere conferenze e assemblee plenarie degli studenti, dopo aver provveduto a razionalizzare la viabilità.

A diire la verità, ai frequentatori attuali, dal ragazzo carico di libri al raro corridore estivo, basterebbe molto meno: vie d'accesso più curate, un'illuminazione decente e cestini lungo il percorso. Quando però alla domanda degli studenti del Liceo Scientifico Galilei sul perché non si provveda alla sistemazione di un percorso pedonale la risposta è stata: "Mancano i soldi per il legno", che suona alla stregua di una barzelletta raccontata in malo modo, quasi surreale dopo la potatura feroce che è stata recentemente eseguita. Ma il disagio delle migliaia di piedi che scalano il suolo fangoso e dissestato, bé, quello è tutt'altro che surreale.

I TEATRI NELL'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

a cura della preside Anna Rita Benedetti

Durante tutto l'anno scolastico si sono effettuati gli incontri delle attività teatrali: Carthago, Liminalia e i teatri in lingua straniera.

Siamo giunti alla realizzazione degli spettacoli finali e ho potuto assistere fino ad ora al Musical "West Side Story" e al "Notre-Dame de Paris".
I ragazzi hanno lavorato molto bene, in entrambe le rappresentazioni ho notato un grande impegno e la serietà della preparazione.
Ne sono emersi due eventi coinvolgenti e dinamici, in cui l'espressione creativa degli studenti ha evidenziato capacità di recitazione e di interpretazione notevoli in tutti i giovani attori.
Mi ha fatto molto piacere assistere allo svolgersi delle storie, la prima sottolineata da coreografie musicali e dalle voci di due bravissimi cantanti , la seconda accompagnata da un senso di umorismo sottile che ha bilanciato egregiamente la vicenda tragica.

E' da sottolineare il fatto che i gruppi numerosi sono stati armonizzati dai registi che con pazienza e con una raffinata professionalità hanno permesso a tutti i partecipanti di cimentarsi, molti per la prima volta, sul palco del teatro Brecht.

Ritengo che l'attività teatrale sia un aspetto fondamentale dell'offerta formativa della nostra scuola e che sia uno stimolo forte all'espressione delle diverse personalità, educando nello stesso tempo alla collaborazione ed alla condivisione, valori irrinunciabili nella scuola e nella società.

Ringrazio calorosamente i docenti che con il loro impegno consentono ogni anno la realizzazione dei laboratori teatrali e contribuiscono in tal modo alla formazione completa dei nostri studenti.

ON LÈVE LE RIDEAU!

di Margherita Belia V B

Il nostro liceo, insieme ad un corso di teatro in lingua inglese, al musical e ovviamente ad un corso di teatro in italiano, offre nel piano dell'offerta formativa anche un corso di teatro in lingua francese. Tenuto dal referente dell'Associazione Culturale "Carthago Teatro" Mehdi Kraiem, e seguito dalla professoressa di francese Carla Caporali, il corso si articola in lezioni di due ore a settimana (partendo all'incirca da ottobre fino alla data dello spettacolo), che si dividono in due periodi: una fase propedeutica iniziale di laboratorio e una fase "applicativa", in cui si prosegue il lavoro unendo a ciò che si è imparato il testo teatrale in lingua. Le attività di teatro in francese sono particolarmente utili all'ampliamento della conoscenza della lingua, soprattutto per quanto riguarda il lessico. Identica è la struttura del corso di teatro in italiano, tenuto dallo stesso insegnante.
Sebbene sia rivolta principalmente agli alunni del corso bilingue, questa, come tutte le altre attività teatrali, è aperta ad ogni giovane che voglia mettersi un po' in gioco, riconoscendo il proprio valore ma anche imparando a ridere di se stessi e a stare con gli altri ragazzi, con cui si instaura un bellissimo rapporto che continua al di fuori del corso teatrale; è rivolta anche a chi vuole provare qualcosa in più: l'emozione bellissima di salire sul palco e di giocare ad essere, per un po', qualcun altro.

Avec un cours de théâtre en anglais, de musical et de théâtre en italien, on peut frequenter aussi, dans notre lycée, un cours de théâtre en français. Le cours est tenu par le référent de l'Association Culturelle "Carthago Teatro", Mehdi Kraiem, aidé par le professeur de Français, Carla Caporali. Le cours prevoit des siances de deux heures par semaine, et il est divisé en deux périodes: au début, une partie dediée au laboratoire et une partie pratique, où on continue à travailler sur le texte théâtral. Jouer du théâtre en langue est une activité très utile pour enrichir la connaissance de la langue en général et du lexique courant. Le cours de théâtre en italien a exactement la même structure et il est tenu par le même référent.
Même si c'est surtout pour les élèves du cours bilangue, l'activité du théâtre en français, comme les autres, est ouverte à tous les élèves souhaitants s'impliquer en apprenant à rire d'eux-mêmes. Ils apprennent aussi à se rapporter avec les autres, avec lesquels naît une liaison très forte. L'activité est ouverte aussi à ceux qui veulent éprouver quelque chose en plus: l'émotion de monter sur la scène, et de jouer à devenir, pour quelques heures, un autre.

STORIA DI UN ANNO PASSATO

di Tommso Piselli IV A

Anche quest'anno è finito. Alla fine bisogna sempre tirare le somme. Per qualcuno, studenti e non, è stato il primo vissuto immerso tutti i giorni nel verde e nello sporco del nostro parco, tra il traffico e la quotidiana discesa, tra scalette, boschetti e cemento. Per altri invece, è stato l'anno del cambiamento, una spinta forte, espressione della volontà di poter aggiungere la propria voce a quella degli altri per poter gridare più forte. La scuola si è aperta quest'anno a nuove forme di espressione e di partecipazione, che per le persone più "grigie" prendono il nome di sindacato studentesco, ma noi Galileiani, che vogliamo sempre distinguerci per originalità, abbiamo chiamato Nuntius (avrò modo di parlarne meglio più avanti).

Per altri è stato un anno inutile, monotono, piatto, utilizzando il linguaggio finora adoperato, direi "grigio". Se questo è successo, qualcosa di male nel lavoro mio e in quello dei miei colleghi rappresentanti di istituto evidentemente c'è stato. Un *mea culpa* da questo punto di vista va fatto. La spiegazione più semplice ma allo stesso tempo sentita ed immediata che mi viene di fornire è che "Noi ci abbiamo provato".

La scuola è composta da mille e duecento studenti e proporre qualcosa che soddisfi le esigenze o i piaceri di ognuno mi sembra una sfida quasi impossibile. Ma comunque se qualcuno ha ritenuto di aver perso tempo a causa nostra, gli chiediamo scusa. Per altri, invece, questo è stato l'anno del passaggio, del cambiamento, dal biennio al triennio, dall'essere considerati ancora bambini con forti spinte adolescenziali al divenir adolescenti con profondi problemi di infantilità. Che cambiamento è? Direte voi. Beh, per me è stato come sfessurare la porta verso un mondo che prima guardavo solamente da dietro il vetro di una finestra. Si iniziano a capire i veri meccanismi che stanno alla base delle materie, dello studio intrapreso fino ad allora.

Paradossalmente, verso la fine del cammino didattico si scoprono le cose che stanno all'origine di questo. Anche questa è vita. Per altri invece, i più oziosi, questo è stato un anno come gli altri. Per altri (ed in maniera molto speciale il mio pensiero va con loro) è stato l'ultimo anno: sembra ieri che per la prima volta si è varcato quel cancellastro verde che subito è arrivato il tempo di salutarlo. Sembra ieri che hai incontrato per la prima volta un gruppo di compagni, o di colleghi, meraviglioso, stupendo, che sai che non rivedrai mai più unito. Avevi imparato a conoscerli, a scherzarci, a riderci. Puff, sparito. Solo ansia per gli esami che, appena se ne andrà, farà spazio alla nostalgia.

Per altri, come per noi rappresentanti di istituto, esecutivo del Nuntius e redazione del Saggiatore, non è stato un anno come gli altri, non è stato grigio, vuoto o inutile. Semplicemente è stato l'Anno.

La nostra priorità è stata sempre quella di rendere la vita di istituto migliore di come l'abbiamo trovata noi quando siamo entrati in primo, per lasciare ai futuri studenti la possibilità di renderla ancora migliore di quanto non avessimo fatto noi. Avendo un obiettivo comune, le diverse parti principali dell'istituto si sono mosse fin dai primi giorni per poter attuare al meglio questo piano di lavoro. Abbiamo fin dall'inizio trovato un saldo, caloroso e forte aiuto da parte di moltissimi professori, i quali ci hanno dato una grandissima mano nell'organizzazione e nel contributo formativo di molti eventi; due su tutti la Settimana Flessibile e la settimana di Cogestione.

Il sostegno da parte dei professori l'abbiamo sentito molto anche nei progetti del POF poiché, sebbene ci siano stati tagli ingenti ai fondi destinati a tali attività, la loro presenza è stata sempre vigile e di aiuto. Perciò un grazie di cuore a tutti i professori che ci hanno e continuano ad aiutarci e a credere in noi. Ritornando però a parlare dell'anno svolto, io penso, anzi, sono convinto, che gran parte della popolazione studentesca sia rimasta soddisfatta delle proposte che come Comparto Studenti abbiamo supportato e portato a termine.

Riprendendo ciò che è stato detto nell'ultimo Comitato Studentesco, i punti delle liste sono stati portati avanti con buoni risultati (basti pensare a quanto è cambiata l'aula multimediale rispetto agli anni passati): la Settimana Flessibile ha avuto un'organizzazione che, sebbene ancora perfezionabile, è sicuramente migliorata rispetto all'anno precedente ed anche i progetti proposti hanno riscosso un buon successo. Altrettanto potremmo dire di novità quali la Cogestione, la collaborazione tra Saggiatore-Nuntius, la campagna Lotta per la Legalità promossa dal Nuntius e chi più ne ha più ne metta.

In conclusione, il mio grazie va a tutti quelli che ci hanno aiutato, che ogni giorno sudano, faticano insieme a noi per rendere la scuola un posto migliore, più sereno, che non ci faccia pentire di svegliarci presto la mattina o tornare tardi la sera. Perché la scuola è di tutti e noi possiamo fare veramente qualcosa per cambiarla. Grazie.

IL SAGGIATORE

MI PIACE!

UN PRIMO ANNO DI NUNTIUS

di Paolo Fiore IV H

E anche quest'anno si avvia alla fine, o meglio per noi faighi che non abbiamo gli esami quest'anno si avvia alla fine. So che è banale ma, come tutti gli anni, è necessario fare un resoconto degli obbiettivi raggiunti, dei progetti concretizzati, delle delusioni e dei buchi nell'acqua. Potemmo parlare per ore degli avvenimenti che hanno segnato questi nove mesi, ma limitiamoci a tessere le nostro lodi: il Nuntius nacque ufficialmente il 13 giugno 2012 (eh si, anche se eravamo in vacanza ci siamo sorbiti tre ore di consiglio d'istituto solo per ottenere la firma), a circa tre mesi dall'Assemblea Fondativa del 30 marzo. Il Nuntius nacque quando alcuni studenti si resero conto che era necessario estendere il comitato studentesco ad un pubblico più ampio, per permettere una maggior partecipazione alla vita scolastica. In corso d'opera, però, ci siamo resi conto che quello che volevamo non era solo un comitato esteso, ma uno spazio in cui confrontarci sui problemi della nostra scuola e della nostra nazione e, allo stesso tempo, un organo che potesse tutelare i nostri diritti di studenti. Da questa semplice idea è nato il Collettivo, che prende il nome da un opera di Galileo *Sidereus Nuncius* (la "c" è diventata una "t" perché, dai, nunCius non si sente…). Ma torniamo da dove eravamo partiti: il bilancio di questo primo anno. Permettetemi di usare un messaggio comparso un paio di settimane fa sulla pagina Spotted Galilei: *"A M.M. e alla compagnia bella del collettivo: avete raggiunto il grado di stalker livello pro. Siete riusciti a diventare più assillanti delle ragazzine che invitano a feste sballo "superfikissimexdxd"!! No realmente smettetela con questi eventi! Non ne possiamo più! Avete mai pensato di stare un pomeriggio a casa? Magari senza organizzare niente? Vi assicuro che è bellissimo! Ve lo consiglio".*

Penso che questo basti per riassumere quanto in un solo anno siamo riusciti a far diventare il Nuntius un realtà fondamentale nella nostra scuola, ma poiché siamo bravi e meticolosi e sappiamo che i galileiani non hanno buona memoria (con le feste che organizzano i nostri rappresentanti vorrei vedere se uno non si brucia metà neuroni), ripercorriamo le tappe di quest'anno di lavoro: siamo partiti in modo leggero, poco dopo essere rientrati dalle vacanze, con il primo incontro del **Cineforum** . Ci siamo poi riuniti in **Congresso** per definire ufficialmente i ruoli e i membri dell'esecutivo programmando le attività per il primo quadrimestre. Tempo due settimane ed ecco il primo dibattito: **I giovani e la politica,** nel quale abbiamo cercato di capire insieme cosa significasse la parola "politica" per la nostra generazione. Due giorni ed ecco che il 25 ottobre prende il via la campagna **Rappresentattivi** mirata a sensibilizzare i ragazzi del primo e del secondo verso una partecipazione attiva alla vicende scolastiche. Nemmeno una settimana e abbiamo organizzato il secondo incontro del **Cineforum: V per Vendetta**, un film che ci ha dato occasione di contrapporre all'idea di politica rappresentativa della riunione precedente l'ideale anarchico del protagonista. Non ci siamo dimenticati di seguire la vera politica, quella dei nostri giorni, e i suoi progetti per noi: da qui l'**incontro** di novembre sulle tematiche della **Spending Review** e dei relativi tagli alla scuola. Proprio in questo mese è scoppiata la **contestazione dei professori** contro nuovi tagli, in particolare contro l'estensione delle orario da 18 a 24 ore, senza aumento di compenso economico. Ritenendo che questo potesse solo danneggiare la nostra formazione, siamo stati vicini ai professori nelle proteste contro questi tagli che andavano a colpire una già martoriata scuola pubblica. Sapendo che le manifestazioni di per se non sarebbero bastate, abbiamo organizzato una **Settimana di Cogestione:** con il contributo dei professori siamo abbiamo dato vita ad una scuola diversa: la mattina ci occupavamo di temi d'attualità, senza gravare sul nostro lavoro con verifiche ed interrogazioni, il pomeriggio noi studenti ci trasformavamo in professori e affrontavamo tutte le tematiche più importanti: dall'economia alla legalità, dalla politica al diritto allo studio, dall'Europa all'omofobia. Fondamentale è stata la collaborazione studenti-professori e forse proprio grazie a quest'unità **vincemmo la battaglia** e il Ministero dell'Istruzione fece dietrofront. Abbiamo infine concluso il 2012 con una riunione nella quale abbiamo cercato ti tirare le fila della nostra mobilitazione per poi dedicaci anima e corpo all'**Ω.** Rientrati dalle vacanze ci siamo buttati sull'organizzazione della **settimana flessibile**, in collaborazione con i rappresentanti d'istituto, riuscendo ad organizzare moltissimi corsi fra cui un paio di Cineforum. Proprio da alcuni di questi corsi è nato lo spunto per la campagna **Lotta per la Legalità**: insieme a molte organizzazioni cittadine e nazionali come Libera, UNCI, l'Amministrazione Comunale e la Fondazione Perugiassisi siamo riusciti ad organizzare molti incontri sul tema della legalità e della lotta alla criminalità organizzata, riscontrando un'enorme partecipazione da parte vostra che avete sempre riempito le aule e alimentato il dibattito. Abbiamo partecipato al progetto cittadino "**La Città che vogliamo"** in collaborazione con il comune. Abbiamo aderito alla campagna "**Memoria dei giornalisti vittime di mafie e terrorismi**" svolgendo attività direttamente in classe grazie al contributo di molti professori.Siamo stati presenti alla **Manifestazione in ricordo delle vittime delle mafie,** il 16 marzo, a Firenze, per poi concludere in bellezza con **l'assemblea d'istituto del 22 marzo** alla quale hanno partecipato molti ospiti illustri che hanno riportato la loro esperienza nell'ambito della lotta alla mafia. Molti ragazzi hanno presentato i loro lavori svolti singolarmente o come classe che sono stati addirittura richiesti dalla provincia per essere esposti nella Rocca Paolina. Non ci siamo, però, dimenticati del nostro impegno politico e il 6 marzo ci siamo incontrati per un **Dibattito Elezioni sulle Politiche 2013,** confrontando la storia democratica italiana della prima e della seconda Repubblica. Sfiniti ma anche galvanizzati da un anno così intenso e ricco abbiamo deciso di finire l'anno in modo da rendere onore al percorso fatto, con un incontro dal titolo: **Studenti, istruzione e politica,** con ospiti di calibro nazionale. In questa occasione abbia cercato di capire quale fosse il peso reale di noi studenti sulle istituzioni e quali fossero le azioni d intraprendere per far sentire la nostra voce. Con alcuni studenti del nostro ateneo abbiamo anche parlato di cosa significasse la rappresentanza all'interno dell'università. A livello ufficiale questo serviva a coinvolgere i ragazzi del quarto e del quinto, ma sappiamo tutti che è stato un semplice artificio usato dalle nostre Monica e Lucrezia che, non paghe della rottura che avevano procurato ai poveri studenti del nostro liceo, già si organizzavano per conquistare l'università. A parte gli scherzi vorrei chiudere ringraziando veramente queste due piccole dittatrici: è stato grazie a loro e alla loro passione, se quest'anno abbiamo potuto offrire qualcosa di diverso a tutti quei ragazzi che vedevano la scuola come un posto in cui crescere come cittadini del domani. Anche questo articolo si avvia alla fine e voi probabilmente penserete che questo sia l'ultimo atto del Nuntius per quest'anno…beh io dico che non si sa mai, d'altronde manca ancora una settimana alla fine della scuola!

A TU PER TU CON SPOTTED GALILEI. CRONACHE DI UN'INTERVISTA SEMISERIA

di Martina Reali V F

Da qualche mese imperversa sui social network un nuovo fenomeno: le pagine spotted.
Per i pochi fortunati che non sono stati ancora contagiati dall'euforia del pettegolezzo telematico è bene fare un passo indietro e spiegare in cosa consiste questa nuova moda.
Il meccanismo è dei più semplici. Un annoiato cybernauta si improvvisa headmaster ed apre una pagina legata ad un qualsiasi tipo di comunità (e davvero si tratta di ogni tipo di comunità: dalle facoltà universitarie ai licei, dalle città al paesino di campagna).
Dopo un'ovvia quanto martellante fase di marketing, la pagina raggiungerà il numero sufficiente di like (ovvero persone che ne seguono le attività, ndr) per poter iniziare a "spottare".
Si entra così nel vivo dei giochi: gli utenti inviano messaggi all'headmaster, di cui non conoscono l'identità e che si occuperà di pubblicarli, in forma rigorosamente anonima, nella pagina spotted dove tutti potranno leggerli e commentarli.
Il contenuto degli spotted, così si chiamano i messaggi, è dei più vari: pettegolezzi, resoconti di avvenimenti inconsueti, prese in giro, dichiarazioni amorose, altarini svelati... Tutto è materiale da spotted.
Sociologi e antropologi andrebbero sicuramente a nozze con un fenomeno che esprime tematiche quali l'incomunicabilità che regna nella società moderna o l'interesse – quasi morboso – per la vita dell'Altro.
Nel nostro piccolo abbiamo pensato di "intervistare" gli headmasters della pagina dedicata alle vicende del nostro liceo: Spotted Galilei PG. La pagina nasce nel marzo di quest'anno e, ad oggi, ha superato i 200 messaggi.

Anzitutto, come nasce Spotted Galilei?
Il fenomeno Spotted nasce semplicemente da una nostra volontà di farci gli affari vostri!
No, scherzi a parte, essendo stato un fenomeno, qualche mese fa, alla moda, abbiamo deciso di dargli una tonalità Galileiana, inventando per l'appunto "Spotted Galilei!"

Siamo a Giugno, che piani ha Spotted Galilei per l'estate? Prevedete che l'euforia si spenga definitivamente o vi aspettate che i galileiani continuino a spettegolare anche da sotto l'ombrellone?
L'idea che lo scambio di pettegolezzi si protragga anche al periodo estivo ci era di fatti balenata, e senz'ombra di dubbio non ci dispiaceva seguire le vicende dei Galileiani sotto l'ombrellone.
Ma è ovvio che l'attività subirà un declino visto che, diversamente da quanto accade durante l'anno scolastico, avremo tutti qualcosa d'importante da fare! (Cogliere il sarcasmo)

Ecco parliamo degli studenti: nel corso di questi mesi, in cui vi siete ritrovati a gestire i nostri segreti scottanti, che idea vi siete fatti dei vostri compagni?
L'oligarchia "spottediana" vede nei suoi headmasters una pluralità di esperienze scolastiche alle loro spalle, differenti di certo, da quelle Galileiane; ciò ci ha permesso di fare anche paragoni con le altre scuole.
In sintesi possiamo affermare con piacere che i Galileiani sono dei bravi ragazzi, molto romantici, altresì spiritosi e in alcuni casi originali. Ci sono piaciuti i comportamenti anche dei "capetti", i quali, nonostante spesso sotto i riflettori con prese in giro, fotomontaggi e paparazzate, si sono sempre dimostrati aperti allo scherzo. L'unica cosa di cui forse ci lamentiamo, sono i massacri sintattico-logici della lingua italiana che si sono palesati in lungo e in largo questo periodo di attività: Casi isolati ma marcati !

A proposito di prese in giro, pubblichereste qualsiasi tipo di messaggio? Che ruolo gioca la censura in Spotted Galieli?
Abbiamo, come detto all'inizio dei giochi, censurato tutti i nomi dei singoli interessati in nome della tutela della privacy del singolo.
Inoltre, abbiamo curato personalmente che non fossero diffusi insulti omofobi, razzisti, xenofobi, maschilisti o femministi, in maniera da tutelare tutte le categorie della nostra scuola, in nome di un'uguaglianza sociale nella quale crediamo saldamente. Casi degenerati ce ne sono stati, ma non così gravi e, almeno, ci sembra che il tutto si sia risolto nel migliore dei modi.

Confesso di leggere la vostra pagina soprattutto più per i vostri commenti ironici agli spotted che per i messaggi stessi, ma togliete una curiosità ai nostri (e vostri) lettori: chi vi suggerisce le citazioni letterarie?
" Id de nostro fiet " (È tutta farina del nostro sacco).
Diciamo che, quando questo si unisce ad un carattere "frizzante" e (a volte eh!) "saccente", vengono fuori commenti pieni di critiche piccanti o motti di spirito, per non parlare del nostro amato latinorum, riesumato per l'occasione solo per fare i Don Abbondio della situazione. Si, siamo dei truci pazzeschi.

Per chiudere in bellezza, confessate al Saggiatore un vostro segreto: cosa scrivereste voi a Spotted Galilei se foste dall'altra parte della barricata?
Devi sapere che tra i 200 e passa messaggi, alcuni sono proprio nostri. Comunque, ci divertiremmo, come penso tutti, a prendere in giro i nostri compagni di classe.

Dopo una breve pausa, Spotted aggiunge scherzando:
"A.B. ma è vero che sei noto con altri appellativi quali platessa et similia ? "

progetti scolastici

RIFLESSIONI SUL TEMPO E LA MORTE TRA I BANCHI DI SCUOLA
SENECA E BAUMAN A CONFRONTO: UN PENSIERO CHE VIVE ATTRAVERSO I SECOLI

di Martina Reali V F
in collaborazione con Lorenzo Sfrappa, Michele Lupattelli, Chiara Joy Manguerra, Andrea Natalizi e Alessandra Villani

"Un momento drammatico, per me, sarebbe svegliarmi e non avere niente da fare". Questo è quanto afferma nell›intervista concessa al Venerdì di Repubblica del 15 Giugno scorso, il più importante sociologo vivente, Zygmunt Bauman, che recentemente ha visitato le terre umbre.
Se il filosofo latino Lucio Anneo Seneca avesse avuto l›occasione di leggere le opere di Bauman, avrebbe potuto certamente scorgere nell›autore moderno il riflesso del proprio pensiero.
Nonostante i due scrittori siano vissuti a 2000 anni di distanza l'uno dall'altro, entrambi, spinti dalla consapevolezza che la morte sia per l'uomo una fine certa e inesorabile, si soffermano sul tema del tempo e del suo scorrere, analizzandolo da un punto di vista qualitativo piuttosto che quantitativo.
Seneca, infatti, in maniera pragmatica, cerca un antidoto all'angosciosa idea della morte, non a caso definita da Bauman come "*madre di tutte le paure*", e lo trova proprio nella valorizzazione di ogni istante di tempo che ci è stato concesso in dono dalla Natura.
Se possibile, l'analisi che fa lo studioso contemporaneo di questo meccanismo, è ancora più approfondita: "È la consapevolezza della morte – afferma - che infonde a ogni momento che la precede un meraviglioso significato".
In altre parole, secondo Bauman, l'essere umano è definito dalla consapevolezza stessa della fine: esso, cosciente di avere soltanto un tempo preso in prestito, deve sforzarsi di vivere in maniera razionale, riempendo la propria vita di significati ed abbandonando il timore della morte, cui anzi dovrebbe essere grato perchè gli impone un impegno tutto rivolto alla vita.
La trattazione del tempo assume quindi, in entrambi gli autori, un carattere morale: se è certa la finitezza dell'esistenza, e di conseguenza la necessità di valorizzarla, come è possibile farlo al meglio?
Seneca, individua nelle debolezze umane il maggior ostacolo da superare per poter raggiungere la saggezza necessaria a vivere pienamente: in una delle sue opere più rappresentative, il *"De brevitate vitae",* egli afferma che coloro i quali sonotroppo indaffarati in futili attività, avendo la mente perennemente impegnata, non riescono neanche a concepire nobili pensieri. Questi modelli negativi di individui, purtroppo assai comuni in ogni società, sono ribattezzati non a caso gli "*occupati*", e vengono approfonditi dall'autore attraverso una vera e propria galleria di personaggi terribilmente indaffarati in occupazioni prive di senso come, ad esempio, la continua ricerca del successo, della ricchezza, della fama o della bellezza.

> "Ci vuole tutta la vita per imparare a vivere e, quel che forse sembrerà più strano, ci vuole tutta la vita per imparare a morire"
> **- Seneca, De brevitate vitae -**

Esempi così attuali, ci riportano nuovamente al sociologo polacco il quale, attraverso la metafora della *modernità liquida*, denuncia apertamente una società sempre più frenetica ed ossessionata dal culto della novità, che impone all' uomo di concentrarsi su di un effimero presente di oggetti sempre nuovi, distogliendolo quindi da se stesso e dai valori a lungo termine.
Eppure questo non è il solo male che affligge la società contemporanea.
Bauman denuncia con lucida precisione l'illusione tutta moderna di riuscire finalmente a dominare la morte, che scomposta in tante parti o cause, può essere eliminata grazie al progresso scientifico o a reclamizzate pratiche palliative. Questa teoria che prende il nome di "decostruzione della mortalità" esprime appieno l'angoscia dell'uomo moderno che, distratto dalla ricerca di identità e di persistenza, non riesce più ad accettare serenamente la sua caducità e i propri limiti.
L'innaturale distacco e rifiuto di quella che è una condizione quotidiana, può essere però sconfitto:
comune per ambedue i pensatori, l'antidoto alla fallace natura umana è la Ragione.
Frequenti sono le esortazioni rivolte dallo scrittore latino nelle lettere all'amico Lucilio, affinché questi impari saggiamente a riappropriarsi del proprio tempo, migliorando se stesso con lo studio, la riflessione e la meditazione sulla fine. La morte può assumere infatti un valore positivo: spinge l'uomo a riflettere sul significato che vuole dare alla vita e in questo , secondo Bauman, assume un ruolo centrale la cultura.
Da una parte, essa garantisce, attraverso le infinite possibilità di stimoli ed occasioni, di allontanare il pensiero umano dall'idea della fine, dall'altra rappresenta invece "un ponte tra vita mortale ed immortalità": ad esempio basti pensare alla funzione glorificatrice ed "eternatrice" che da secoli ha avuto la poesia.
In conclusione, sia Seneca che Bauman, credono fermamente che il tempo concesso all'uomo non sia affatto limitato, ma piuttosto appare tale perché, soprattutto a causa della nostra codarda superficialità, viene malamente "occupato": unico rimedio contro questa *iactura temporis* è la ragione che spinge il saggio a prendere coscienza dell'impersistenza dell›essere e a spendere quindi, la sua vita in maniera significativa.

STORIA DI UN EPISTOLARIO LETTERARIO

di Davide Zucchini III F con la collaborazione di Lorenzo Apostolico III F

Amico mio
Dopo cotanto tempo impiegato nel commento della Comedia di Dante, che ho osato per gionta definire divina, torno a scriverti per porti una riflessione in merito alle nostre disuguaglianze sul sommo poeta.
Soprattutto mi affascinò l'utilizzo così deliziosamente ardito della lingua volgare che, laddove toccò la vile e rozza materia dell'inferno, raggiunse il suo apice di potenza e varietà espressiva.
Oltretutto egli ebbe una visione della figura femminile opposta alla mia: per quello la donna fece da tramite tra gli uomini e Dio, paragonandola come ad angelo; per me, al contrario, la donna partecipa all'amore, tutto consumato sulla terra e dominato dalle passioni, e per questo, ne può anche trovare sofferenze. Per dare a quelle giovamento ho scritto il Decameron, volto proprio a rallegrare le donzelle afflitte d'amore.
Per l'Alighiero, inoltre, lo scopo primo era la catarsi e tutta sua opera mirava ad essa; infatti allora, solo una generazione fa, ogni uomo fitto pensava al divino. Oggi invece, tutto volge a realizzarsi terrenamente, lasciando Dio al pensiero.
Orbene dopo questa esposizione, dilettati meco anche tu, se ti va, nel dialogare su coteste riflessioni non peregrine. Esponimi inoltre come procede vita tua ed se buone nuove ti colsero.
Attendo senza indugio tue notizie.
Giovanni

Dilettissimo compagno,
sono stato ben lieto di ricevere il tuo scritto. Capisco appieno ed apprezzo che tu in questi anni ti sia dedicato con diligenza allo studio di una somma opera come quella del nostro Dante.
Teco condivido che l' Alighieri tenga la donna come creatura sovrannaturale, esaltata per il suo valore salutare; infatti fu per lui fonte di purificazione, mentre per me misero, mi portò ad un arduo travaglio.
Io ho lodato la mia amata Laura in modo più terreno, ma Amore si rivelò una forza disviante che ha ostacolato il raggiungimento di una pace interiore; mai trovai porto quiete ed il canzoniere è solo diario del travaglio della mia misera anima. Come noi, anche Dante amò la cultura dei nostri maggiori, ma mancò sommamente di rispettare la sublimità della lingua antica.
Anche io scrissi opere nella lingua volgare, ma esse rappresentano poca cosa, un sollazzo, poiché la poesia più alta dovrebbe esprimersi nella lingua cara a Roma.
Nella tua vasta opera, bene facesti a soffermarti sulla realtà umana, ed in evidenza mettere l'industria umana, che ha come fiera nemica la Fortuna. Ma permettimi, caro amico, di ricordarti che tutto nel mondo è fugace ed effimero. Nella mia modesta vita mai riuscii, sebbene sapessi che tutto è vano, a ben indirizzare la mia fallace volontà ad un più alto comportamento. Ahi quanto invidio la sicurezza di Dante! Leggendo Sant'Agostino, le cui Confessioni porto sempre meco, mi pento amaramente della mia accidia. Ma forse mi sarà dato ancora tempo, non voglio disperar.
Attendo volentieri altre tue epistole.
Francesco

IL LICEO GALILEI, SCUOLA AMICA
IL PROGETTO F.A.C.E.S.

a cura del prof. Enrico Mercati

Il Liceo Galilei promuove da anni le iniziative dell'Unicef, di cui condivide valori e visione del mondo; anche quest'anno, il 31 gennaio, un'intera mattinata è stata dedicata, nell'ambito delle giornate flessibili, alla sensibilizzazione degli alunni a tematiche relative ai diritti dell'infanzia.

L'iniziativa, organizzata dal professore Enrico Mercati e sostenuta dal dirigente Anna Rita Benedetti, ha visto la partecipazione dei professori Pierluigi Grasselli e Cristina Montesi, della Facoltà di Economia dell'Università di Perugia (sul tema di economia e bene comune), delle professoresse Iva Catarinelli e Claudia Carreras del Comitato Unicef di Perugia, nonché degli studenti Benedetta Simonini, Elisa Zampini, Veaceslav Filatov, Paolo Ciarfuglia, Francesco Bogini, Federico Papaianni (3B), Ludovica Alunni, Veleria Parras, Maria El Asmar, Alessandra Susta, Silvia Calzuola, Lorenzo Santori, Chantal Caraig, Ilaria Passeri, Giulia Fondacci, Giulia Longetti, Laura Spallaccia (4B), sui diritti dell'infanzia.

Inoltre a dicembre il Liceo, grazie ad un lavoro realizzato un anno fa, ha ricevuto un premio di mille euro dalla Fondazione S. Anna di Perugia.

Il nostro istituto, ormai da tre anni ha ricevuto la certificazione di Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi, un importante riconoscimento che attesta l'attivazione da parte del liceo di una serie di processi mirati a rendere la scuola un luogo fisico e relazionale nel quale i diritti dei ragazzi siano effettivamente vissuti attraverso un ambiente a loro misura; ciò significa che dirigente ed insegnanti si impegnano non solo a rilevare i bisogni formativi dei discenti, ma a rendere effettiva la realizzazione di situazioni ottimali di apprendimento, in modo tale che gli allievi siano attivamente coinvolti nel processo formativo.

La scuola quindi vuole essere uno spazio di espressione per tutti gli studenti, un luogo in cui tutti possano star bene; per questo il percorso verso la realizzazione di una scuola amica non è per sé concluso, ma continua e si evolve nel tempo; si tratta di un progetto aperto, flessibile, pronto ad adeguarsi alle esigenze didattiche e di apprendimento che di volta in volta la società, sempre più complessa, richiede.

La prospettiva del Liceo è quella di proiettarsi verso una Città Amica e una Società Amica, attraverso una rete di valori condivisi; solo così sarà possibile creare luoghi di apprendimento, condivisione, confronto, laboratorio questo, di una migliore società futura.

In quest'ottica, il liceo ha aderito al progetto F.A.C.E.S. che ha l'obiettivo di far conoscere la figura di San Francesco come icona simbolo della pace, attraverso una rete internazionale di istituzioni e scuole; tutte queste iniziative vogliono contribuire alla formazione di cittadini solidali e responsabili, aperti ad altre culture e capaci di gestire conflittualità ed incertezza. Il progetto coinvolge scuole di tre continenti e vuole trasmettere il messaggio dei giovani studenti per la costruzione della cultura della pace e del dialogo. I nostri studenti hanno partecipato creando un video in cui esprimono proposte per la realizzazione dei valori di pace e dialogo tra i popoli.

Assisi Spring of Conscience

LETTERA DALL'AMBASCIATORE DI PACE DIEGO ANTOLINI

Questa è la lettera inviata dall'Ambasciatore di Pace che coordina le attività delle scuole partecipanti al progetto FACES per ringraziare i giovani studenti e studentesse che hanno lavorato al progetto.

Cari studenti del Liceo Scientifico "G. Galilei", e' con profonda gratitudine che vi scrivo questo breve messaggio.
La vostra partecipazione al Progetto F.A.C.E.S. rappresenta un contributo fondamentale per la missione dell'Associazione "Assisi Spring of Conscience" di cui sono onorato di far parte; missione che e' quella di sostenere e comunicare I principi di pace, dialogo, e comprensione ispirati da grandi Maestri del passato come San Francesco d'Assisi, che oggi piu' che mai sono di importanza fondamentale per la societa' in cui viviamo.
La vostra spontaneita', disciplina e impegno nell'eseguire il compito che vi e' stato affidato mi ha impressionato, e voglio ringraziarvi per avermi aiutato nel raggiungere i Leaders mondiali per mezzo dei vostri visi e delle vostre voci.
Il mondo non ha mai affrontato una sfida cosi' grande e difficile come quella di oggi: siamo testimoni ogni giorno di violenza, dolore e miseria in ogni angolo del pianeta. Tuttavia so, tutti noi lo sappiamo nel profondo dei nostri cuori, che fino a che ci sara' qualcuno che avra' il coraggio di sostenere le proprie idee e parlare, la speranza per un mondo di pace sara' sempre viva.

Con affetto,
Diego Antolini – Ambasciatore di Pace
Assisi Spring of Concience

LET'S GO TO UNIPG!

QUATTRO GIOVANI MATRICOLE RACCONTANO LA LORO SCELTA UNIVERSITARIA

a cura di Martina Reali V F

Nome? **Gloria Bisciotti**
Età? 19
Facoltà? Ingegneria
Corso di Laurea? Civile
Tipo? Triennale
Sede? Santa Lucia
Come sei arrivata fare questa scelta? Dopo tanti ripensamenti e notti insonni alla fine ha vinto Ingegneria.
In pratica cosa studi? Studio materie che vedono coinvolte matematica, fisica e chimica. Queste conoscenze, applicate poi alla tecnica, mi permetteranno in futuro di poter progettare edifici, infrastrutture o altro ancora.
La vita da studente universitario è come ti aspettavi? È molto più di come me l'aspettavo! Il solo fatto di potersi organizzare il proprio percorso studi è entusiasmante. Resta però il fatto che la probabilità di perdersi e andare fuori strada è maggiore: per questo motivo che ci si ritrova con molta più responsabilità sulle spalle!
Impiego ideale dopo aver finito l'università? Progettista o comunque un impiego nell'ambito della progettazione, credo. Il mio lato creativo ne sarebbe molto felice.
Punti di forza del tuo corso di laurea? Offre una buona preparazione ed apre molti sbocchi occupazionali.
Lati negativi? Al momento non ne trovo. E' però certo che il corso di laurea è molto impegnativo.
Lo consiglieresti a chi… ama le materie scientifiche e desidera vederle applicate alla realtà che lo circonda.
Dai un voto da 1 a 10 a:
La vita nella città (centri d'aggregazione ecce ecc): 7
La varietà dell'offerta didattica (numero e tipo di insegnamenti): 9
La qualità dell'offerta didattica (livello della docenza): 9
Infrastrutture universitarie: 7
Servizi universitari:
- Amministrativi 7.5
- Informatizzazione 8
- Mense 8.5
- Biblioteche 9
- Benefici economici (borse di studio, premi di laurea,…) 7
L'ateneo perugino in generale: 8

Nome? **Sara Paolini**
Età? 19
Facoltà? Scienze della Formazione.
Corso di Laurea? Scienze e tecniche psicologiche dei processi mentali.
Tipo? Triennale.
Sede? Scienze della Formazione in Piazza Ermini e Scienze Politiche in Via A.Pascoli. [Interfacoltà]
Come sei arrivata fare questa scelta? Quelle legate alla psicologia sono le uniche materie che non ho studiato al liceo, quindi direi che è stata una scelta più legata a istinto e curiosità, oltre che al fascino per questo misterioso mondo.
In pratica cosa studi? Davvero devo spiegarlo in poche righe?! Diciamo che si cerca di capire cosa avviene dentro di noi e come questo si ripercuote poi all'esterno.
La vita da studente universitario è come ti aspettavi? Niente è mai come ci si aspetta. Sento tutta la libertà e il peso delle scelte che ho fatto e che cerco di gestire al meglio in questa nuova autonomia/indipendenza. Mi piace.
Impiego ideale dopo aver finito l'università? Per ora tante idee e non per forza legate alla scelta universitaria.
Punti di forza del tuo corso di laurea? Percorso di insegnamenti teso ad una preparazione mirata per la specialistica.
Lati negativi? Essendo un corso interfacoltà è molto precaria l'organizzazione di base, la disposizione degli esami (8 per il primo anno e 4 quelli successivi) e l'assenza, per ora, di una specialistica qui a Perugia.
Lo consiglieresti a chi… a chi è affascinato dagli iceberg.
Dai un voto da 1 a 10 a:
La vita nella città (centri d'aggregazione ecce ecc): 8
La varietà dell'offerta didattica (numero e tipo di insegnamenti): 8
La qualità dell' offerta didattica (livello della docenza): 8
Infrastrutture universitarie: 4
Servizi universitari:
- Amministrativi 4
- Informatizzazione 5

Nome? **Saverio Pelli**
Età? 20
Facoltà? Scienze matematiche fisiche e naturali
Corso di Laurea? Biotecnologie
Tipo di laurea? Triennale
Sede (/dove fai lezione?)? Polo didattico in via del giochetto, dietro Monteluce.
Come sei arrivato fare questa scelta? Non essendo entrato a Medicina sto facendo un anno di studi preparatorio per il test di medicina.
In pratica cosa studi? Studio il mondo dei microrganismi sotto vari punti di vista (es. chimico, biologico, patologico ecc.) in modo da poterli poi in futuro modificare dal punto di vista genetico e non e/o di sfruttarli per scopi medici, veterinari, farmaceutici.
La vita da universitario è come ti aspettavi? OMMIODDIO si! Certo, non aspettatevi una vita tutta "sesso, droga e rock 'n' roll": sicuramente si ha molta più libertà rispetto alla vita liceale ma non essendoci nessun "obbligo" (vedi l'obbligo di frequenza) bisogna essere anche molto più responsabili e indipendenti se si vuole vivere pienamente l'Università.
Impiego ideale dopo aver finito l'università? Ricercatore.
Punti di forza del tuo corso di laurea? Il mio è un corso interfacoltà quindi si studiano molte materie che non penseresti mai di affrontare in una facoltà scientifica (ad esempio il diritto). Inoltre l'ateneo perugino ha moltissimi contatti con centri di ricerca sparsi in tutta Europa e nel mondo, quindi c'è un'alta probabilità – se si è bravi abbastanza - di trovare lavoro anche all'estero.
Lati negativi? La sede è un pochino fuori dal mondo.
Inoltre il lavoro di ricercatore non frutta moltissimo qui in Italia, dunque per una buona opportunità di carriera si è quasi obbligati a dover cercare all'estero
Lo consiglieresti a chi …
Vuole lavorare in campo medico ma è spaventato dai 6 anni di medicina o a chi è interessato alle nanotecnologie.
Dai un voto da 1 a 10 a:
La vita nella città (centri d'aggregazione ecce ecc): 9
La varietà dell'offerta didattica (numero e tipo di insegnamenti): 9
La qualità dell'offerta didattica (livello della docenza): 8-
Infrastrutture universitarie: 8
Servizi universitari:
- Amministrativi 8
- Informatizzazione 8
- Mense: non saprei che dirti visto che non le ho mai usate
- Biblioteche: idem
- Benefici economici (borse di studio, premi di laurea,…) 7
L'ateneo perugino in generale: 8,5

Nome? **Hakim Ben Hamida**
Età? 19 anni
Facoltà? Lingua e Cultura Italiana
Corso di Laurea? Promozione della Lingua e della Cultura Italiana nel Mondo..
Tipo? Triennale (3+2)
Sede? Via XIV Settembre (Palazzina Lupattelli e Palazzina Valitutti), proprio sopra al Galilei.
Come sei arrivato fare questa scelta? Sono venuto a conoscenza per caso dell'open day della facoltà e, dopo avervi assistito, mi sono convinto a seguire questo corso di studi.
In pratica cosa studi? In soldoni, studio approfonditamente lingua e letteratura italiana, storia d'Italia e vari aspetti (letterari, artistici, politici, sociologici, geografici) che ne conseguirono inoltre studio anche vari rami della linguistica e delle lingue straniere.
La vita da universitario è come ti aspettavi? Assolutamente sì.
Impiego ideale dopo aver finito l'università? insegnare l'italiano in istituzioni pubbliche o private estere, o in istituzioni private in Italia, ma potrei anche diventare consulente in istituzioni impegnate nella promozione della lingua e della cultura italiana, compresi ambasciate, fondazioni e musei.
Punti di forza del tuo corso di laurea? Le lingue straniere sono insegnate da professori madrelingua estremamente preparati, e, almeno rispetto a quanto riscontrato finora, il corpo docenti è sempre pronto e disponibile. Inoltre, essendo questa facoltà legata all'Università per Stranieri di Perugia, i corsi sono seguiti anche da numerosi studenti di nazionalità diversa, il che la rende sempre un mix interessantissimo di culture spesso estremamente lontane.
Lati negativi? Non molti, forse la distribuzione degli esami tra primo e secondo semestre: si comincia con poche materie nemmeno troppo complicate ad ottobre, per poi passare a marzo a corsi molto più impegnativi (spesso di 8 ore consecutive giornaliere) smorzate da una sola pausa per il pranzo.
Lo consiglieresti a chi... ha la passione per la lingua, in primis, italiana, in quanto vi toccherà di studiarla da cima a fondo, dalle origini (latino, prime testimonianze di volgare...) ad oggi (dialettologia, letteratura italiana contemporanea...), con tutte le sue componenti, linguistiche e non. È inoltre un'ottima possibilità per chiunque desideri avventurarsi tra lingue come il giapponese, il cinese o l'arabo, affiancati da ottimi docenti. Per il resto, l'università offre continue possibilità di scambio (tirocini, extra-Erasmus) con l'estero, rendendola appetibile anche per chiunque desideri passare buona parte della propria carriera universitaria al di fuori dell'Italia.
Dai un voto da 1 a 10 a: La vita nella città (centri d'aggregazione ecce ecc): 5
La varietà dell'offerta didattica (numero e tipo di insegnamenti): 9
La qualità dell' offerta didattica (livello della docenza): 9
Infrastrutture universitarie: 10
Servizi universitari:
- Amministrativi: 7
- Informatizzazione: 7
- Mense: 9
- Biblioteche: 5
- Benefici economici (borse di studio, premi di laurea,…): 8
L'ateneo perugino in generale: 8

UN OCCHIO ALLA RAPPRESENTANZA UNIVERSITARIA
INTERVISTA A TIZIANO SCRICCIOLO, COORDINATORE UDU-PERUGIA

a cura di Monica Messih V I

"Il progresso di una società dipende dalla partecipazione attiva dei suoi cittadini e la Rappresentanza Studentesca è il modo migliore per acquisire questa cultura". Convinti di ciò, come Collettivo Studentesco Nuntius abbiamo promosso nel nostro liceo la Campagna "RappresentATTIVI". Gli studenti universitari quanto sono sensibili al tema della Rappresentanza?
Quanto gli studenti delle superiori, purtroppo. La nostra è una generazione che ha perso la concezione di comunità e di senso di gruppo. L'unica differenza sta nel fatto che il lavoro di rappresentanza all'università è più verificabile e produce effetti più facili da riscontrare nella vita degli studenti di tutti i giorni.

Il 21 e il 22 maggio si sarebbero dovute tenere le Elezioni Universitarie e gli echi delle tante peripezie hanno raggiunto anche le scuole. Hai partecipato in prima fila in quanto Coordinatore dell' Unione degli Universitari di Perugia e candidato per il rinnovo del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Faresti un bilancio di quest'esperienza?
L'esperienza è abbastanza difficile da valutare, infatti come avrete saputo, le elezioni per i nostri organi di rappresentanza sono state sospese, in seguito a numerosi ricorsi al TAR da parte nostra e di altre associazioni, in seguito ad alcune gravi irregolarità da parte dell'amministrazione nell'applicazione del regolamento elettorale e a causa delle complesse procedure di partecipazione al voto della componente studentesca. Per quanto riguarda il CNSU, possiamo dirci più soddisfatti invece, infatti il nostro sindacato studentesco risulta essere la prima lista dell'ateneo per numero di voti, ed anche se io non sono stato eletto, aver raggiunto un risultato di questo tipo nonostante non ci siamo potuti dedicare alla campagna elettorale, ci gratifica non poco, e conferma che le nostre battaglie in difesa del diritto allo studio, hanno un reale riscontro nella vita degli studenti che rappresentiamo.

Nel nostro istituto c'è chi si è sentito parte di una comunità in cui potersi rendere utile e chi se ne è sentito escluso o non ha voluto parteciparvi. Tra pochi mesi molti di noi saranno catapultati nel mondo universitario. Cosa dobbiamo aspettarci di nuovo? Quanto ci coinvolgerà o dovremo farci coinvolgere dal sistema di Rappresentanza universitario?
La rappresentanza universitaria ha un valore aggiunto rispetto a quella delle superiori, è tutelata a molti più livelli, e quindi è più facile riscontrare quanto concretamente un buon rappresentante faccia valere o meno alcune istanze o problematiche.
Di questa rappresentanza avrete bisogno più che mai; infatti nel difficile passaggio da facoltà a dipartimenti che ci impone la legge Gelmini (di cui l'ateneo perugino sarà l'ultimo ad attivare il passaggio) diventerà ancora più fondamentale avere dei rappresentanti vigili e preparati, proprio per evitare che in questo passaggio a farne le spese siano ancora una volta gli studenti.

Quali sono a tuo parere il più grande pregio e il peggior difetto del sistema Universitario italiano?
Il più grande pregio è avere un sistema di diritto allo studio che, seguendo le indicazioni della nostra Costituzione, prevede dei meccanismi di tutela per far studiare anche i "capaci e meritevoli che sono però privi di mezzi". Ed il suo più grande difetto è che nel rispetto delle migliori tradizioni italiane questo sistema è tutelato solo in parte e meriterebbe aggiornamenti e potenziamenti al passo con l'evoluzione della condizione di noi studenti.

ATTUALITA'

PERUGIA A TUTTO VOLUME!!

di Lorenzo Martini IV E

Il panorama musicale dell'estate perugina di quest'anno si mostra più prospero che mai!
Nei prossimi tre mesi che ci aspettano avranno luogo eventi che interesseranno l'intera città come Umbria Jazz, Sottosuolo Spring Festival e infine Saremo al Centro.
Tralasciamo per un attimo Umbria Jazz (che conoscerete di sicuro) e parliamo di Saremo al Centro e del Sottosuolo Festival, dove sono i giovani ad essere protagonisti. I due eventi, infatti, mirano a promuovere giovani band emergenti con l'intento di "avviarle" al mondo della musica vero e proprio, che non è così facile da raggiungere con i soli buoni propositi. Ma giustamente vi starete chiedendo: come contribuiscono i concorsi a favore dei gruppi? La risposta è semplice: Saremo al Centro prevede per i primi classificati nelle categorie cover e cantautori ben 20 ore di registrazione in uno studio attrezzato e in più la trasmissione in diretta delle esibizioni dei partecipanti su Umbria Radio. I vincitori del Sottosuolo Spring Festival invece entreranno a far parte di un'agenzia organizzatrice di eventi che li porterà a fare esperienze artistiche in diversi ambiti territoriali (il che significa dentro e fuori Perugia).
Però mentre il Sottosuolo ancora tiene aperte le iscrizioni, Saremo al Centro è un passo avanti in questo perchè le selezioni sono già state portate a termine. Mancano solo le finali del contest che si terranno il 14, 15 e 16 giugno al Parco Bellini di Ponte San Giovanni… ed invito tutti i nostri cari lettori ad accorrere numerosi, divertimento assicurato!

NO VIDEOPOKER NO GIOCO D'AZZARDO SOLO VIDEOGAMES

di Davide Sepioni IV L

Da febbraio 2012 a Perugia è nato l'Arcade Club, un'associazione per appassionati di videogames e arcade. Dopo aver raccolto cabinati in giro per l'Italia, un gruppo di reterogamer ha aperto questa associazione che piano piano si sta facendo strada all'interno del mondo giovanile perugino e che è gestita da appassionati di videogames: per tutti gli amanti dei videogiochi dagli anni '80 ad oggi. La pecurialità dell'Arcade Club è che a differenza delle altre sale giochi o netpoint (Tekdome Arena o Net), precedenti o in attività, sono presenti solo cabinati, fatta eccezione per le vecchie console, must per ogni retrogamer che si rispetti, e qualche console moderna magari modificata in modo da funzionare come un cabinato oppure collegata in link; ogni console, cabinato e videogioco è inoltre scelto dai soci dell'associazione.

I fondi dell›associazione provengono dal solo autofinanziamento derivato dai soci che pagano mensilmente o giornalmente. All›interno del locale è anche presente un buffet autogestito dai soci. Ogni console è settata in freeplay e ogni record effettuato dai soci è registrato all'interno del gioco attraverso un codice di 3 lettere deciso dall'utente al momento della sua registrazione.

Sarà così possibile rigiocare ai vari cabinati che hanno cominciato la nostra passione videoludica di quando eravamo piccoli, come ad esempio Street Fighter o anche ai giochi su console più famosi come Crash Team Racing.

Il locale è aperto dalle 15 alle 19:30 tutti i giorni tranne il lunedì e la domenica, mentre il mercoledì l'Arcade Club è aperto fino alle 23. Ogni sabato vengono organizzati tornei con cui confrontarsi con gli altri membri dell'associazione.

COMICS IN ROCCA

di Laura Martinetti II I

Forse qualcuno di voi avrà notato in queste ultime settimane il manifesto appeso nelle bacheche della scuola con la grande scritta "Perugia Comics". Per noi perugini è stato un evento molto particolare, in quanto questa è stata la prima edizione di una fiera del fumetto nella nostra città. Per la precisione, nel centro storico: infatti, chi nei giorni 18 e 19 maggio è capitato nella Rocca Paolina avrà notato le esposizioni e gli stand allestiti per l'occasione. L'ingresso in fiera era a pagamento, ma molti erano i passanti che si soffermavano anche solo a far le foto alle esposizioni esterne. La fiera occupava solo qualche viuzza della rocca, ma aveva molto da offrire. Gli stand pullulavano di gadget e fumetti di ogni genere, con la prevalenza di quello italiano; ma vi erano anche espositori di dischi in vinile o oggettistica di altro tipo. Oltre agli stand, c›erano anche altre attrazioni. In una delle vie c›era, infatti, la mostra dei dischi in vinile di 007. In alcune sale, invece, si tenevano gli eventi e le conferenze con gli autori. In altre salette, venivano presentate la Biblioteca delle Nuvole di Madonna Alta (la stessa che ha fatto il corso di fumetto lo scorso anno nella nostra scuola) e il NID con alcuni dei suoi studenti. NID sta per Nuovo Istituto di Design ed è un›accademia che comprende corsi annuali o triennali di fotografia, design, fumetto e tanto altro. La fiera ha fatto il pienone: tra curiosi e appassionati del genere, le vie sono diventate presto affollate! A mio parere, è stata veramente una bella fiera, soprattutto per essere alla sua prima edizione. Sperando in una riproposta, vi invito ad andarci il prossimo anno, per conoscere, o approfondire, un mondo diverso dal consueto: quello del fumetto...

FRANCESCO E IL WEB

di Lucia Lollini V F

Ormai conosciamo tutti il nuovo Vescovo della Chiesa romana, abbiamo visto più volte Papa Francesco scendere in piazza e stare accanto ai fedeli, a ridere e a scherzare con loro. In questi primi mesi di pontificato il papa si è sempre dimostrato disponibile, fiducioso, carismatico, attento ai problemi quotidiani, e non ha mai smesso di trasmettere il suo amore per i più deboli. Penso sia capitato a tutti, visto quanto si è parlato del nome scelto, di immaginare e di sperare in una sua visita nella nostra bella Assisi e da subito lui stesso ha espresso il desiderio di fermarsi a pregare sulla tomba del santo. Questo forte desiderio però è già stato realizzato e l'unico problema che è emerso è stato solo di tipo logistico! Il Papa stesso, con la sua curiosità, ha provato ad avvicinarsi ai suoi fedeli ancora di più risolvendo l'inconveniente come fanno i tanti cristiani che non possono raggiungere Assisi personalmente. Ha usato uno strumento a noi consueto e al quale si è adattato ormai anche il Vaticano: la tecnologia. È scontato dire che essa fa ormai parte della nostra vita quotidiana, si usa per socializzare, per fare marketing, pubblicità; è un mezzo che permette di leggere, informarsi, studiare e approfondire; può essere un'ancora di salvezza o un circolo vizioso dal quale non si riesce più ad uscire. Internet non è più solo un mero strumento di ricerca, ma è diventato la chiave che riesce ad aprire tutte le porte della nostra quotidianità, toccandone ogni ambito. Insomma, Papa Francesco ha sì visitato la tomba del Santo ma, purtroppo, senza venire ad Assisi. Come, dunque? Partecipando al collegamento via webcam che collega la tomba di San Francesco con il resto del mondo cristiano!!! I frati francescani hanno infatti installato una telecamera accesa 24 ore su 24 davanti al sepolcro permettendo così ai pellegrini di sostare virtualmente in preghiera sui luoghi del Santo. Il nostro simpatico papa, incuriosito dalla cosa, ha fatto molte domande riguardo a questa opportunità tanto da decidere di sfruttarla lui stesso e grazie ad un tablet si è collegato al sito che mostra in diretta le immagini della cripta! Questi momenti di preghiera, diciamo un po' insoliti, ci fanno sperare in una visita del pontefice qui in Umbria per abbracciare tutti quei cristiani che hanno già vicino geograficamente San Francesco e per fortuna la notizia è stata ufficializzata dall'Ansa proprio in questi giorni. "Papa Francesco visiterà Assisi il 4 ottobre" e ad annunciarlo è stato proprio il Vescovo Mons. Domenico Sorrentino. Non c'è che dire, Papa Francesco continua a stupirci, a regalarci momenti di riflessione morale e spirituale e, soprattutto, ad essere vicino a tutti i fedeli, ovunque si trovino. Il suo affetto e il suo amore giungeranno anche nella città umbra, sicuramente piena di giovani speranzosi e fedeli devoti. Insomma presto riceveremo l'abbraccio nel Papa, ma questa volta non via web!!

international journalism festival

SI HA PAURA DELLE PAROLE QUANDO POSSONO DIVENTARE SASSI

di Lucia Lollini V F

Il primo maggio 2013, sfogliando le pagine di "Repubblica", ho letto un articolo scritto da Salman Rushdie: articolo mirato al ricordo e all'elogio dei tanti intellettuali*, artisti* e scrittori che sono morti per aver detto quello che pensavano o per aver difeso quello in cui credevano. Era un sentito elogio alla forza di tutte gli uomini e di tutte le donne che sono sempre stati in prima linea per la libertà, qualunque essa fosse, da quella religiosa, a quella di parola o di stampa. Troppo spesso ci dimentichiamo infatti di chi lotta per esprimere le proprie idee; certo ci arriva qualche notizia sentita di sfuggita al telegiornale... poi passa. Passa, e nessuno si ferma mai a pensare che essere minacciati, condannati o uccisi per aver detto o fatto ciò che si riteneva giusto, è un fatto inconcepibile in una società che dice di essere fondata sul diritto e democratica. Rushdie, ex studente di Cambrige,che vive sotto scorta da 12 anni per aver fatto un'esplicita critica al fondamentalismo islamico dal quale poi, è stato condannato a morte, mi ha fatto tornare in mente gli occhi, i gesti,le espressioni e le parole di un uomo, un altro che ha raccontato la faccia criminale dell'Italia per non subirla più, per farla conoscere a tutti. Roberto Saviano, la sera del 27 Aprile era al "Festival del giornalismo" presentando al teatro Morlacchi di Perugia il suo nuovo libro "ZeroZeroZero" pubblicato dopo sette anni dall'uscita di "Gomorra". Non nego che è stata per me un'emozione fortissima ritrovarmi in prima fila a sentirlo parlare, a stringere la sua mano facendogli i complimenti. Ciò che di quella sera mi ha colpito di più, però, non sono state solo le parole che ha usato, i racconti e le spiegazioni che ha dato. A colpirmi è stato anche il suo atteggiamento sempre "impostato", rigido, teso... In quei momenti mi sono resa conto che occhi attenti vigilavano su di lui, controllavano intorno ogni singolo movimento. Due dei carabinieri della sua scorta erano li, sul palco, pronti ad intervenire. Roberto Saviano, scrittore napoletano di appena 34 anni, dal 13 ottobre 2006 vive sotto scorta per aver scritto di mafia, ma non un libro di critica sprezzante, bensì un libro d'informazione in cui sono stati fatti i nomi dei boss e dei loro clan, sono stati raccontati episodi di violenza inaudita, sono stati spiegati i traffici della camorra in Italia e all'estero. Personalmente ho ascoltato e letto più volte ciò che Saviano aveva da dire e ammetto che spesso mi sono chiesta come fosse possibile che, di fronte a certi fatti, gli italiani restino indifferenti, anzi abbiano criticato chi li abbia raccontati. Mi ricordo bene la supponenza di certi politici che si ostinavano a negare quello che dopo un anno in Lombardia è stato di dominio pubblico. Oltre a conoscere i fatti come sono realmente, dovremmo pensare anche alle condizioni di vita di questi uomini che per difendere la loro e la nostra libertà sono finiti per non averla più. Non sono super-eroi, sono persone normali, ma quotidianamente circondati da uomini armati, non hanno più la facoltà di decidere dove andare a passeggiare o in quale bar fermarsi, non possono incontrare le proprie famiglie, non possono improvvisare una cena in pizzeria con gli amici...paradossalmente, chi lotta per la libertà è colui alla quale, poi, viene tolta. Ma noi cittadini, invece ci siamo mai chiesti perché dobbiamo pagare la scorta a lui e ai tanti che si schierano contro le associazioni mafiose? La risposta è semplice. Perché questi uomini hanno usato l'arma che fa più male, l'arma che fa più paura alla camorra, alla 'ndrangheta, a cosa nostra, alla politica "opaca", è un'arma che non si può fermare: la parola. Questa è pericolosissima, ha un ruolo fondamentale nella nostra mente. Inconsciamente noi viviamo delle parole che ci restano dentro, che si fanno strada tra i pensieri, producono domande e spesso, se ascoltate, diventano azione. La forza della parola è innegabile e leggere di mafia fa scattare la consapevolezza, fa scattare l'indignazione e la coscienza dei diritti calpestati e non tutelati.

> In un'incontro con Salman Rushdie, Saviano gli disse "A me i camorristi hanno detto:" Ti abbiamo chiuso nella bara senza averti ucciso. Però per me la scorta non è qualcosa che mi tiene solo prigioniero e isolato, è l'unico modo per permettermi di continuare a lavorare e a scrivere". La risposta di Rushdie fu "Non possiamo mollare, bisogna andare avanti, continuare a scrivere, continuare a vivere. Alla fine vincerai tu, perché la verità alla fine vince sempre. Scrivi, scrivi libri e scrivine tanti. Ricordati: la letteratura non è una cosa di oggi ma, come diceva Italo Calvino, è una cosa di tempi lunghi e su quelli si misurano le cose nella vita. Vai avanti.."

Non si può prevedere la forza delle parole, e spesso chi le scrive, chi denuncia, si ritrova solo a combattere una battaglia che dovrebbe essere di tutti. Quella sera al Morlacchi ho visto un uomo timoroso, ma sicuro delle sue "parole", ho visto l'impaccio dei gesti, ma ho anche visto degli occhi attenti che accompagnavano nervosi il racconto che era certo di dover e voler fare. E mentre parlava i carabinieri erano li; la vita blindata toglie il respiro, toglie la libertà, ma assicura che certe "parole" siano diffuse per farci sperare che esiste un mondo che può essere cambiato.

TWEET!

> "L'economia mafiosa è la più grande economia del Paese", dice @robertosaviano #ijf13

INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL: UN'OCCASIONE UNICA PER NOI GIOVANI

di Adele Rugini IV A

Anche quest'anno Perugia ha ospitato la settima edizione del Festival Internazionale del Giornalismo (l'hashtag ufficiale è stato #ijf13, ndr). Dal 24 al 28 aprile la nostra città è stata la culla di uno dei più importanti eventi culturali internazionali: cinque giorni di dibattiti, interviste, workshop. Lo scopo del Festival? Confrontarsi, tenendo presente il modello 2.0, per riportare alla luce la bellezza del giornalismo, l'importanza vitale di dare informazione liberamente e correttamente. Questo è da sempre l'obiettivo dei fondatori, Arianna Ciccone e Christopher Potter, che nel 2006 hanno inaugurato con successo l'iniziativa culturale. Arrivano in Italia, da tutto il mondo, i protagonisti dell'informazione, grandi personalità che si incontrano nel capoluogo umbro: da Lilli Gruber a Claudio Bisio, da Roberto Saviano a Yoani Sanchez, da Beppe Severgnini a Marco Travaglio, da Pierfrancesco Diliberto (Pif) a Paolo Giordano, da Andrea Iacomini a Harper Reed, da Amedeo Ricucci a Paolo Rossi. Per cinque, irripetibili, giorni Perugia si popola di giornalisti, blogger e scrittori; ma oltre agli addetti ai lavori del mondo dell'informazione è possibile incontrare anche politici e personalità dello spettacolo. E soprattutto studenti e lavoratori, semplici cittadini che accorrono come tante mosche attratte dal miele del confronto e della discussione, assetate di verità. Un'occasione che si ripete ogni primavera e che vuole rivolgersi ad un pubblico giovane, invitandolo a conoscere il lato migliore del fare informazione. Un evento organizzato nei minimi particolari, costruito su una lunga catena di ruoli e su un ampio volontariato. Ogni anno sono aperte le iscrizioni per partecipare come volontari al Festival; gli unici requisiti necessari sono curiosità, voglia di conoscere nuove persone e desiderio di mettersi in gioco. Si può lavorare in logistica (cioè spostare tavoli, portare sedie, dare penne, blocchetti, cuffiette, insomma: fare il lavoro sporco); si può lavorare come fotografi; o in ufficio stampa. È chiaro che non ci sia alcun compenso economico, ma il guadagno culturale, l'esperienza e il buonissimo e veneratissimo caffè gratis donato ai volontari, ripagano tutte le fatiche. Conoscere tanti ragazzi di ogni età, da ogni parte d'Italia, confrontare idee e modi di essere e di vedere il mondo; ascoltare grandi personaggi parlare del nostro presente; vedere le vie di Perugia gremite di persone e osservare turisti che ammirano la bellezza della nostra città; comprendere quanto le persone non abbiano perso la voglia di migliorare la realtà e di cercare la verità. Partecipando agli incontri si entra in un mondo diverso da quello scolastico, o da quello lavorativo: è una dimensione speciale, frizzante ed edificatoria. Un concentrato di stimoli che per un ragazzo si trasformano in tesori su cui riflettere e costruire opinioni. Un'esperienza unica, una traccia importante, che lascia un solco e che può aprire tante porte. Mai temere di esporsi e soprattutto cogliere al volo le occasioni che la nostra città ci offre e comprendere quanto impegno e passione i Perugini impieghino in ciò che fanno. Perciò, mettetevi in gioco, partecipate al prossimo Festival del Giornalismo, che si terrà dal 30 aprile al 4 maggio 2014, andate agli incontri, iscrivetevi come volontari sul sito **www.festivaldelgiornalismo.com**: scoprirete quanto sia bello conoscere il mondo a due passi da casa.

IL SAGGIATORE INCONTRA CONCITA DE GREGORIO ALL' #IJF13

di Martina Reali V F

Uno dei tanti lati meravigliosi del partecipare al Festival del Giornalismo di Perugia è avere la possibilità non solo di avvistare ma perfino, se si è molto fortunati, di scambiare due parole con quelli che sono considerati i "VIP del giornalismo" italiano e internazionale. Queste entità misteriose, che siamo abituati a vedere solo al di là dello schermo televisivo, spesso si rivelano essere molto disponibili nel dispensare consigli per chi desidera intraprendere la carriera giornalistica.
È il caso di Concita De Gregorio, ex direttrice dell' Unità e prestigiosa firma de La Repubblica, che abbiamo incontrato poco prima della presentazione del suo ultimo libro Io vi maledico.

Il Saggiatore: Signora De Gregorio quali sono secondo lei le cinque qualità che caratterizzano un bravo giornalista?
CDG: Sicuramente una buona memoria e una altrettanto buona cultura di base, aggiungerei anche che chiunque voglia intraprendere questa strada deve avere molta autonomia quindi essere autosufficiente. Serve ostinazione ma soprattutto avere una grande passione per quello che si fa.

TWEET!

"Nel giornalismo l'esercizio della responsabilità è costante, il giornale non è semplice flusso". #ijf13 #mauro
(Ezio Mauro direttore di Repubblica)

"Stiamo organizzando una redazione in cui i giornalisti non perdano il mestiere, lo stare sulla storia" #ijf13
(Lucia Annunziata sulla redazione dell' Huffington Post Italia, di cui è direttrice)

ECONOMIA

CUCINELLI E IL PATRIMONIO DELLA CULTURA

di Dario Bovini IV H

Dall'Umbria al mondo, grazie alle sue sofisticate collezioni, Brunello Cucinelli non ha mai distolto lo sguardo dalla sua regione «a cui devo tutto per la bellezza di cui mi ha nutrito». Un pensiero fisso, quello dello stilista-filosofo: non tradire mai le origini, anzi valorizzarle, perché «I grandi maestri dell'umanità mi hanno insegnato a sentirmi custode del mondo, e non proprietario».

L'impegno della candidatura di Perugia assieme al territorio della provincia a Capitale europea della Cultura 2019 non è supportata solo dalle amministrazioni comunali e da altri enti pubblici ma vede coinvolta attivamente l'intera società civile, dalla scuola al mondo dell'impresa. Testimone dell'impegno della scuola è questa stessa uscita speciale del Saggiatore assieme al giornalino Let's go to 2019 distribuito in tutta Perugia il mese scorso mentre nell'ambito dell'imprenditoria è un esempio importantissimo quello di Brunello Cucinelli, conosciuto come il "re del cashmere" di Perugia.

Brunello Cucinelli apre la sua prima azienda tessile nel 1974 a Ellera di Corciano, dove inizia a lavorare il cashmere colorato, affermandosi subito sul mercato tedesco e americano soprattutto, da sempre importanti per i prodotti tessili di qualità.

Nel 1985, dovendo ampliare la sua azienda, Cucinelli la trasferisce nel borgo di Solomeo decidendo di finanziare la ristrutturazione del castello del paese e costruendo il Teatro Cucinelli e partecipa direttamente agli studi di progettazione, fondamentali secondo lui per assicurare la qualità dei risultati.

In Italia il modo di fare impresa di Brunello Cucinelli rappresenta uno dei rari esempi di imprenditore che applica il pensiero umanista in azienda: esaltare il ruolo dei singoli operai contribuendo allo stesso tempo a creare lavoro di squadra. E per creare un clima tranquillo e sereno in azienda Cucinelli decise di servire nella mensa aziendale pasti preparati la mattina stessa dalle massaie di Solomeo, prodotti freschi e tipici umbri e di distribuire un importante premio di produzione a tutti i dipendenti visti i recenti guadagni della quotazione in borsa.

Grazie a queste idee negli Stati Uniti gli viene conferito il premio "Best of the best", ambitissimo tra le migliori aziende del mondo, sia nel 2003 che nel 2004 e poi di nuovo nel 2009; nel 2005 vince il "Pitti immagine uomo" nell'ambito della più famosa manifestazione di

«È il mio ringraziamento a Perugia»

moda maschile a livello mondiale "Pitti uomo" per "il talento creativo e la qualità delle collezioni abbinati ad una straordinaria capacità di valorizzazione del tessuto produttivo italiano". Nel 2009 riceve anche il premio "Imprenditore Olivettiano" come miglior imprenditore italiano dell'anno che ha basato la sua attività sui valori fondamentali del rispetto della persona e dell'ambiente, motivi per cui gli sarà conferita anche la laurea honoris causa in Filosofia ed Etica dei Rapporti Umani dall'Università di Perugia.

Pochi mesi fa Brunello Cucinelli è stato protagonista di nuovo della cronaca umbra per un altro grande progetto culturale che ha anche un notevole valore simbolico per la città di Perugia: il finanziamento del restauro dell'Arco Etrusco, importantissimo simbolo storico e artistico.

L'idea lanciata da Cucinelli alla fine del 2011 del restauro dell'Arco Etrusco, «un simbolo non soltanto della memoria, ma anche di quella caparbia operosità degli umbri», ha trovato entusiasta il sindaco Boccali, costretto a tagliare gli investimenti in campo culturale a causa della crisi finanziaria.

«Vorrei testimoniare il ringraziamento di tutti i perugini» dice il sindaco «per questo progetto che trova la sua naturale collocazione all'interno della candidatura di Perugia e Assisi a capitale europea della cultura per il 2019», oltretutto ciò si ricollega all'appello mosso da lui stesso nel momento del suo insediamento affinché il mondo imprenditoriale in primis contribuisca allo sviluppo futuro della città.

PERUGIA PER I PERUGINI

di Laura McNiel II D

Perugiassisi 2019 è un'iniziativa che coinvolge più o meno direttamente tutti noi Perugini, ma ne siamo tutti veramente consapevoli? Siamo tutti a conoscenza dell'importanza di questo progetto? Siamo tutti convinti che una città come la nostra, nonostante i suoi problemi e le sue pecche possa far parte di un concorso così importante? Per avere delle risposte e una visione varia delle opinioni abbiamo deciso di intervistare alcuni nostri coetanei, alcuni adulti e degli anziani. Abbiamo posto loro domande su com'è realmente vivere a Perugia, questo è l'esito..

Pro e contro di essere uno studente perugino?

Beh gli edifici scolastici non sono tra i migliori e sono anche fuori dalla città, cosa che non permette agli studenti di dare vita al centro storico. Inoltre non ci sono dei veri e propri spazi di ritrovo per i ragazzi, non ci sono molte attività che potrebbero coinvolgerci. Delle cose positive potrebbero essere la rete o collettivi o varie associazioni studentesche che organizzano molti eventi e manifestazioni. Infine Perugia è una bellissima città italiana, il problema è che se vogliamo essere città culturale ci conviene investire di più su essa.

Quali sono le difficoltà e i punti a favore del crescere una famiglia all'interno del centro storico?

È molto bello avere vicino scuola, lavoro e negozi, ma il degrado della città rende quasi impossibile lo svolgimento della vita quotidiana. Sotto casa troviamo sempre delle siringhe insanguinate, o persone che cercano della droga; questo è uno dei principali motivi dello spopolamento del centro: la delinquenza. Se si risolvesse il problema dello spopolamento e la gente ritornasse a vivere all'interno del centro storico, forse non si troverebbe più quel degrado che oggi affligge la vita di molte famiglie.

Cosa è cambiato nel vivere in città?

Una volta si stava in una vera e propria comunità, i vicini venivano quasi ogni giorno a prendere qualcosa, si lasciavano i portoni aperti durante il giorno, c'erano moltissimi piccole attività. Adesso, anche se è migliorato il tenore di vita, c'è un grandissimo giro di droghe, e la città è meno sicura e non si ha più quel senso di comunità che c'era una volta.

PAG 16

SCIENZE

JANE GOODALL IN UMBRIA: SI RACCONTA L'ETOLOGA AMICA DEGLI SCIMPANZÉ

di Dario Bovini IV H

Conoscete il Perugia Science Fest? È l'evento che da dieci anni si svolge nella nostra città con l'obiettivo di avvicinare al mondo della scienza un pubblico quanto più eterogeneo possibile per età e formazione, da chi può già avere una conoscenza base di fisica e chimica a chi non ne ha per niente, unendo la preparazione di esperti in tutti i campi scientifici con quella di professionisti della comunicazione e del giornalismo scientifico.
Quest'anno, e più precisamente l'1 e 2 giugno, Psiquadro, cuore organizzativo di Perugia Science Fest e azienda promotrice di nuove esperienze di laboratorio scientifico da inserire nei percorsi didattici scolastici, ha procurato all'Umbria un'ospite d'eccezione, una delle donne più rappresentative al mondo per i suoi studi scientifici, culturali, naturalistici e umanitari: l'etologa e antropologa Jane Goodall, fondatrice nel 1977 dell'istituto di ricerca che porta il suo stesso nome (JGI) ed è orientato allo studio e alla salvaguardia del nostro Pianeta.

Jane Goodall, dopo la sua esperienza di ricerca sugli scimpanzé durata oltre 35 anni nella Riserva di Gombe, in Tanzania, ha deciso di dedicarsi alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso i problemi ambientali che l'uomo stesso ha causato al pianeta.

Jane Goodall è stata definita dall'Enciclopedia britannica «Senza dubbio una delle persone che ha maggiormente contribuito alla conoscenza del mondo in cui viviamo» e i suoi studi sugli scimpanzé e sui primati «una delle più grandi conquiste scientifiche dell'Occidente»

Il JGI Italia mantiene e gestisce la "Casa del bambino Sanganigwa" nella regione di Kigoma, in Tanzania, una delle aree più povere del mondo, con l'obiettivo di contrastare la piaga degli orfani di AIDS dell'Africa subsahariana.

Jane Goodall fin da giovane si interessò alla vita degli animali e nel 1957, dopo la laurea in Biologia con specializzazione in Etologia e Antropologia, divenne assistente del bioantropologo Louis Leakey, che la portò con sé in Kenya. Fu proprio in seguito a questa esperienza che nel 1960 Jane iniziò a studiare gli scimpanzé del Gombe National Park e nel 1964 conseguì il dottorato in Etologia presso l'Università di Cambridge dando inizio alla sua lunghissima carriera scientifica.
Jane è nota soprattutto per i risultati fondamentali nella comprensione del comportamento e dell'apprendimento sociale degli animali e dei loro processi di pensiero che hanno permesso di chiarire le differenze tra diverse razze di scimmie e scimpanzé così da poterle classificare certamente come ominidi insieme ai gorilla.
Questi studi, tra il 1980 e il 2010, l'hanno portata a conseguire più di ventidue premi e riconoscimenti internazionali tra i quali il "Colombe d'Oro" conferitole personalmente da Rita Levi Montalcini.

Il primo giugno Jane Goodall sarà a Terni per un incontro, organizzato da Psiquadro presso l›Auditorium di ARPA Umbria, con gli studenti delle scuole medie e superiori ai quali racconterà le sue scoperte, il suo impegno nella tutela del Pianeta e i tantissimi sforzi fatti per promuovere la consapevolezza della nostra "impronta ecologica".
Il 2 giugno Jane Goodall sarà ospite del capoluogo umbro: in piazza IV Novembre verrà accolta da un coro di 1.000 bambini che presenteranno una favola musicale chiamata "Vermi, galline e scimpanzé" (i tre animali che hanno caratterizzato gli studi della scienziata che ha rivoluzionato con la sua opera il rapporto tra etologia ed antropologia).

La sera del 2 giugno, al Teatro Morlacchi, Jane Goodall si racconterà nello spettacolo *Jane Goodall – Storie e Musica*, che vede la scienziata nel ruolo di narratrice del suo stesso lavoro accompagnata dal clarinetto di Gabriele Mirabassi e dalla chitarra di Wolfgang Netzer, che nel 2012 hanno creato la colonna sonora del film sulla sua vita: dal Parco del Gombe in Tanzania ai problemi dell'ecologia globale.
National Geographic, che festeggia i suoi 125 anni di attività, ha deciso di dedicare le sue trasmissioni dell'1 giugno alla scienziata, prevedendo anche la proiezione del documentario *Jane Goodall, una vita con gli scimpanzé* e del film *Gorilla di montagna: il film perduto di Dian Fossey* sulla sua collega uccisa dai bracconieri durante le sue ricerche.
Perugia, come candidata a "Città della Cultura" per il 2019 assieme a tutto il territorio umbro, è il luogo ideale per ospitare una figura come quella di Jane Goodall che ha dedicato la propria vita e il proprio lavoro alla cultura della pace, alla diffusione della conoscenza scientifica e alla consapevolezza ecologica.

Maggiori informazioni sulla sia vita nel sito www.jane-goodall-inumbria.it

Arte & spettacolo

UN NUOVO SPAZIO PER I GIOVANI: RESA ACCESSIBILE ANTICA RESIDENZA PERUGINA

di Arianna D'Angelo IV D

Tra la Galleria Nazionale dell'Umbria e l'Accademia delle Belle Arti, situato in via dei Priori 84, lo scorso 1 aprile è diventato accessibile a chiunque sia interessato a usufruire della ricca biblioteca al suo interno, il Palazzo Marini Clarelli.
Prestigiosa residenza cinquecentesca di Perugia, negli scorsi secoli era sempre rimasta riservata ai proprietari e ad una ristretta cerchia aristocratica; mentre attualmente l'archivio storico al suo interno, è stato messo a disposizione della città, per chiunque voglia visitarlo per motivi di studio, di ricerca o semplice desiderio di conoscenza. E' stata infatti inaugurata una "Sala studio", per valorizzare al massimo il patrimonio di documenti riguardanti la storia locale.
Il palazzo, dopo esser rimasto per anni disabitato, è divenuto "Casa museo" nella quale è permesso ai cittadini di Perugia di fruire dell'archivio personale della famiglia Marini Clarelli Santi, la cui ultima erede nel 2007 manifestò, tramite testamento, la volontà di renderlo aperto al pubblico. Lo è diventato dallo scorso mese di aprile, ed è visitabile gratuitamente su appuntamento, in seguito al completamento dei lavori di ristrutturazione che hanno reso agibili gli ambienti del piano terra, consistenti in un salone e cinque ambienti in cui sono preservati arredi storici autentici; molte altre stanze sono tuttavia ancora in fase di restauro, e verranno aperte prossimamente.
L'architettura, l'arredo, le opere d'arte e l'archivio sono una testimonianza considerevole della storia cittadina, non essendoci un altro esempio così antico e ben conservato di dimora privata nobiliare: il palazzo infatti, appartenne alla famosa famiglia perugina Degli Oddi e fu costruito nel XVI secolo, grazie all'ampliamento del terreno appartenuto a Guido degli Oddi, nel quale erano già presenti le abitazioni familiari di epoca medievale. Nel Settecento il palazzo subì notevoli modifiche; con il matrimonio di Maria Vittoria degli Oddi, ultima erede della famiglia, e Luigi Marini Clarelli, avvenuto nel 1881, il Palazzo cambiò la sua denominazione, acquisendo quella che tutt'ora possiede.
Un tale esempio di conservazione di un pregevole immobile nella parte più antica della città, non solo dà lustro ad un centro storico che , come tutti sanno, ha bisogno di essere tutelato e valorizzato, ma anche dà la possibilità a tutti i cittadini di acquisire maggior consapevolezza della storia urbana, soprattutto alle giovani generazioni che possono accedere alla conoscenza della storia locale dei secoli passati.

ALBERTO BURRI, L'ARTE SI TRADUCE IN MATERIA

di Adele Rugini IV A

Le parole non mi sono d'aiuto quando provo a parlare della mia pittura. Questa è un'irriducibile presenza che rifiuta di essere tradotta in qualsiasi altra forma di espressone. È una presenza nello stesso tempo imminente e attiva. Questa è quanto essa significa: esistere così come dipingere. La mia pittura è una realtà che è parte di me stesso, una realtà che non posso rivelare con parole".
Alberto Burri è stato uno dei pittori italiani che hanno rivoluzionato la concezione di arte moderna. È difficilmente ascrivibile a un determinato movimento e per comprendere a fondo il suo linguaggio, è utile conoscere gli avvenimenti della sua vita. La storia di quest'artista, assai taciturno e isolato, inizia durante la Seconda Guerra Mondiale. Burri parte come medico dell'esercito italiano durante gli interventi in Africa; qui lo fanno prigioniero e, poiché è un fascista coriaceo, viene mandato nei campi di concentramento americani in Texas. In questo luogo sviluppa una grande sensibilità e un forte conflitto interiore e, quando torna in Italia, decide di dedicarsi completamente alla pittura. Si pone fuori dalla disputa tra astrattismo e realismo, interpretando nei migliori dei modi la stagione dell'informale europeo; esso, fiorito durante la crisi morale, ideologica ed economica del dopoguerra, rinuncia alla forma figurativa e geometrica e mette in risalto l'importanza del gesto e la capacità espressiva del colore-materia. La sovranità artistica che scorre nella mente di Burri si libera attraverso il desiderio di indagare e comprendere la materia, di analizzare il colore e sperimentare armonie naturali di colori e materie. Così il suo codice espressivo si manifesta in una serie di composizioni. Negli Anni Cinquanta sperimenta i Catrami, i Sacchi (in cui i colori a olio si uniscono alla iuta), i Gobbi, i Neri (dove diverse sfumature dello stesso colore giocano con spaccature e rilievi della tela), le Muffe, i Ferri, i Legni; negli Anni Sessanta si dedica alla manipolazione di materiali artificiali, creando una ricca e interessante serie di Plastiche, che brucia, compone e smembra, fino a giungere negli Anni Settanta ai Cretti (dove scopre la creta come oggetto d'arte, come se la terra avesse una valenza estetica in sé). Alla fine della sua lunga ispezione artistica, arriva con i Cellotex ad un equilibrio rappresentativo caratterizzato dalla monumentalità, che raggiunge l'apice con le grande sculture di ferro e con i Metamofotex. Nel ciclo Il Nero e L'Oro termina in gloria la sua carriera.
L'Umbria ha partorito e cresciuto nei colori delle sue campagne un acuto osservatore della realtà, che ha saputo cogliere con una sottile violenza rappresentativa. Alle sue opere è dedicato il Palazzo Albizzini di Città di Castello (dove Burri nacque nel 1915), che custodisce una grande collezione, aperta al pubblico nel 1981. Comprende circa centotrenta opere dal 1948 al 1989. Insieme all'altra sede espositiva degli Ex Seccatoi del Tabacco, è la raccolta più esaustiva sull'artista.
L'amico Cesare Brandi, in occasione dell'inaugurazione della Fondazione Burri, disse: "[…] mai credo c'è stata identificazione più completa fra un artista e la sua città natale. […] È l'artista che sa essere italiano senza retorica e internazionale proprio perché è il più originale e autoctono. Burri nasce per forza endogena, dalla sua testa. La sua storia è in questa continua rigenerazione che fa di se stesso, vitalizzando la materia come dalla creta, dal fango nacque l'uomo. […] È tutta una storia di individuazioni simboliche che si producono come la scintilla dell'acciarino per accendere un'esca miserabile, ma che diviene fiamma, vita".
Burri, attraverso un'espressività primordiale, cruda, violenta, nascosta e misteriosa, dimostra che la pittura prima di tutto si manifesta nelle immagini che ci creiamo nella testa e poi prende vita nella sua fisicità materica.

SPORT

E CALCETTO SIA!

di Andrea Natalizi V F

Anche quest'anno la scuola si è adoperata per mettere in campo uno dei progetti offerti dal POF: il torneo interno di calcetto maschile.
Il progetto, non propriamente scolastico, nasce da un'esigenza degli stessi studenti e delle rispettive famiglie.
In quest'ottica la scuola non è più solo un centro educativo legato agli ambiti disciplinari, ma deve affrontare con i ragazzi anche tematiche di carattere etico-sociali in modo tale da superare le difficoltà che potrebbero incontrare all'interno della società attuale: l'ansia da prestazione, l'insicurezza e l'incapacità di socializzare in modo attivo.
Un campo da gioco, una squadra da affrontare, un arbitro da rispettare, una partita da vincere: tutte queste componenti sono di grande aiuto per la formazione di un carattere e per far emergere qualità morali oltre che fisiche.
Coinvolgimento e capacità di socializzare, inoltre, sono dei requisiti necessari e indispensabili.
Nel momento in cui un giocatore scende il campo è costretto ad accantonare – seppur momentaneamente - tutto ciò che riguarda la lezione della mattina, come un votaccio ad una interrogazione o ad un compito in classe, e impegnare tutto se stesso per divertirsi con i propri compagni. In queste situazioni emergono anche doti caratteriali che in futuro potrebbero essere utili all'interno di un gruppo di lavoro o all'interno dello stesso gruppo classe: spesso è anche grazie al torneo di calcetto che le classi del primo anno, appena formatisi, riescono ad amalgamarsi e a conoscersi.
Aspetto importante è naturalmente la competizione che inizia e finisce con la partita, un momento che diventa di verifica di se stessi e non come scontro o aggressione dell'avversario. Basilare è infatti il rispetto, sia per il giocatore della squadra che stai affrontando, sia verso l'arbitro che si impegna affinché la partita si giochi correttamente.
È appurato che le vittorie favoriscano il temperamento e l'entusiasmo, ma altro obiettivo primario del torneo è quello di saper elaborare la sconfitta in funzione di un miglioramento personale. Grazie alla scuola e a questo progetto molti ragazzi si avvicinano allo sport e riescono a trovare un proprio ruolo anche forse diverso da quello di atleta: dalle partite emergono i leader morali o quelli tecnici, con delle qualità che possono essere utili anche nella vita scolastica di tutti i giorni.
Attualmente il torneo è giunto alle semifinali: la prima tra 4F, primi nel girone A in virtù della vittoria conseguita nell'ultima partita contro il 4C, e 5I, arrivati secondi con merito, sconfiggendo la quotatissima 5C con una splendida prestazione di Lorenzo Rossi e una partita preparata in modo perfetto dal punto di vista tattico. La seconda semifinale si giocherà tra 5H, che nel girone A non ha incontrato difficoltà particolari, e 5L, che ha conquistato il primo posto del girone B sconfiggendo un 5F già eliminato per 9 a 6. Tutte le squadre sono allo stesso livello, sicuramente lunedì ci sarà da divertirsi. La finalissima, sia per il triennio che per il biennio, si giocherà al Pattol club il 6 giugno, prima della consueta e attesissima festa d'istituto.
Auspichiamo che, nonostante i tagli occorsi alla cultura e ai budget del liceo, la scuola continui ad includere il torneo di calcetto nel POF come elemento importante nella formazione dei caratteri e delle personalità fra gli studenti, favorendo l'integrazione e la socializzazione per rendere la scuola, oltre ad un centro di cultura, una vera e propria comunità.

L'ASSAGGIATORE

MANGIARE A PERUGIA: I CONSIGLI DELL'ASSAGGIATORE

di Lucia Massucci e Elena Marchionni V E

Per quest'uscita incentrata sulla candidatura a Capitale europea della cultura di Perugia-Assisi noi dell'assaggiatore abbiamo pensato di proporvi una lista di locali, da noi personalmente provati. Tra i vari locali si trovano anche alcuni di cucina etnica, ma in generale abbiamo cercato di riportare quelli dove si possano trovare i piatti tipici della cucina umbra.
Se vi trovaste a passare per il centro storico di Perugia in compagnia della vostra anima gemella verso l'ora di cena, potreste capitare dalle parti della Taverna, un delizioso ristorante di cucina tipica, molto apprezzato da turisti e perugini. Ma ricordate che la qualità ha il suo prezzo... Altrimenti potreste capitare dalle parti de "Il settimo sigillo", per immergervi in una favolosa atmosfera medievale. Personale disponibile e ottimo cibo.
Il "Ristorante del sole", per coppie o piccoli gruppi, offre ottima cucina e bella vista su Perugia.
Se invece siete usciti con tutti i vostri amici, potreste cenare "Dal mi' cocco" che offre cucina tipica perugina con un ottimo rapporto qualità/prezzo. Oppure se cercate un buon posto per una pizza, provate alla "Mediterranea", oppure la "Romantica": queste sono le migliori.
Se dopo cena siete in cerca di qualcosa di dolce e un po' sfizioso, dalle parti di Piazza Grimana trovate la "Cioccolateria augusta", famosa per cioccolato artigianale.
Se siete con la famiglia, vi consigliamo o la pizzeria ristorante "Bam bam ristosauro", atmosfera "preistorica" con piatti in tema. Oppure per una cena più tradizionale "L'osteria di pinocchio" fa per voi, con tanto di animazione per i più piccoli (e non solo).
Altri posti dove capitare con gli amici, fuori dal centro storico, sono "Il dollaro", in tema old west, ideale per il sabato sera se passate per il bowling o siete in giro per locali.
Se volete vedere Perugia dall'alto, dirigetevi verso la Città della Domenica, difficile da raggiungere ma sarete ricompensati dalla pizza e dalla vista notturna di Perugia.
A Perugia ci sono anche molti locali etnici, tra cui ricordiamo: il "Tokyo", ristorante giapponese del centro, ideale per coppie ma anche per piccoli gruppi.
Ma se veramente volete assaggiare la rustica tradizione perugina, durante il periodo estivo fate un giro per le innumerevoli sagre sparse per tutto il territorio umbro: non ne resterete delusi.

PAG 19

Scrittura Creativa

UMBRIA: TERRA DI SAGGI E TERRA DI SANTI

di Selena Mariano II L

San Francesco D'Assisi

Mi chiamo Giovanni Francesco Bernardone, figlio di Bernardo Moriconi, e sono nato ad Assisi nel 1182. Già dietro al mio nome si cela una storia: mia madre mi partorì quando era anziana e mio padre era fuori per delle questioni mercantili, quindi ella rimasta sola decise di chiamarmi Giovanni, che vuol dire letteralmente "Dono di Dio". Quando mio padre tornò e fu a conoscenza di questo fatto s'infuriò e mi cambiò il nome in Francesco. Questo non esisteva nell'onomastica, ma mio padre decise di attribuirmelo come augurio poiché, infatti, fu proprio la stoffa francesca, ossia francese, a farlo arricchire. Siccome mia madre era provenzale, fin da piccolo mi ha parlato nella sua lingua madre ed io così sono cresciuto parlandola. Da ragazzo mi piaceva divertirmi: partecipavo a feste, giravo per il mondo, con la mia impulsività ho fatto fare a mio padre un affare di grandi dimensioni. Ho vissuto una vita mondana, con i miei amici, ero fiero di appartenere ad una famiglia ricca, di avere privilegi rispetto ad altri. Poi, scoppiata la guerra tra Assisi e Perugia, fui chiamato alle armi, assieme ad i miei amici. La mia esistenza fu sconvolta ed entrai in una profonda crisi. Che cos'è la vita? È fatta di guerre, odio, rancore? Oppure esiste anche la faccia opposta di questa medaglia complessa, piena di ghirigori, questo labirinto intricato da cui alcuni non vedono neanche uno spiraglio di luce? Questi furono i dubbi che mi tormentarono anche dopo che mi ebbero catturato. Finito il mio periodo di prigionia, dalla Rocca Paolina tornai ad Assisi e lì, dopo qualche tempo, mi arrivò una delle prime del Vangelo in volgare. La lessi, cercando risposte ai quesiti che mi ero posto in quei tempi bui, cercando quello spiraglio che non trovavo, la speranza però c'era e, quando finii la lettura, era tanta. Decisi di sperimentare la parola di Dio: se fosse stata tutta finzione l'avrei capito e non ci avrei perso altro che tempo; ma se invece era verità, avrebbe dato una grandissima svolta alla mia vita. Andai così a Roma ed attuai la parola che mi era più incomprensibile "Beati i poveri". I poveri? I mendicanti? Quelli che vedevo vivere nella miseria, per le strade, ad elemosinare? Perché allora il Papa ed i Vescovi, persone così vicine al Cielo, erano ricchi? Scambiai i miei vestiti ed iniziai a sperimentare quella vita che mi era ignota e distante. Scoprii che era esattamente quella la via da seguire: il Signore aveva ragione, ed io avrei dovuto ascoltarlo. Tornai ad Assisi ed iniziai opere di carità: curavo i lebbrosi, ricostruivo chiese in decadenza, poiché a S. Damiano, in un'apparizione, mi era stato detto: <<Va', restaura la mia casa che, come vedi, è in rovina>>. Mio padre si adirò e mi chiuse in un bugigattolo in casa, allora mi madre mi diede dei denari e mi liberò. L'uomo, venuto a saperlo, s'infuriò ancor di più e provò a ricorrere alla legge giudiziaria, che si dichiarò impotente, e quindi, in seguito, a quella ecclesiastica. Il Vescovo Guido, convocato, m'invitò a restituire i denari. Allora andai in una stanza, mi denudai e portai tutti i miei averi a mio padre, dichiarando che non ne avrei avuto più alcuno tranne quello che è nei Cieli. Continuai così per tre anni la mia opera di cura dei lebbrosi nei pressi del monte Subasio. Durante la messa di S. Maria degli Angeli nel 1208 mi sembrò che la parola del Signore mi parlasse: fu letto il passo in cui Egli invita i suoi apostoli a diffondere il Vangelo in totale povertà. Allora tolsi la mia veste da eremita e indossai una rozza tunica con una corda per cintura ed andai a predicare. Ad uno ad uno, lentamente, raccolsi i miei primi dodici seguaci, e pian piano la famiglia s'ingrandì e divenimmo tantissimi. Papa Innocenzo III mi obbligò ad istituire un ordine di monaci. Io non ero molto d'accordo, poiché volevo che il mio vivere fosse libero, senza regole tranne una: vivere il Vangelo. Contro la mia volontà, alla fine nacque questo ordine, mentre io percorrevo la mia via, tentando di coinvolgere comunque il popolo. Erano iniziate le crociate da qualche tempo ormai e partii per la Spagna, territorio dei Mori. A causa di un naufragio, dovetti tornare indietro e la mia opera missionaria fallì. Nel 1219 trovai un'altra via per convertire le popolazioni, che andava un po' contro a quella della Chiesa: infatti, invece di combattere, provai ad aprire un dialogo con la religione islamica, iniziando col provare a convertire il sultano d'Egitto. Purtroppo, il mio tentativo non fu un successo. Dopo questa, e varie altre vicende, entrai in una crisi molto profonda, isolandomi così sul monte della Verna. Ero cieco fisicamente, ma ormai mi sentivo cieco anche spiritualmente. Chi aveva ragione? Ero per caso in torto con i miei principi? Le regole che erano state imposte, quando fondarono l'ordine monacale a me omonimo, erano esatte? Sbagliavo a non condividerle? Simili chiodi fissi mi tormentavano giorno e notte, la mia crisi fu tale da provocarmi un digiuno di circa 40 giorni. Non riuscivo più a vedere una via d'uscita, mi sentivo smentito, e nel frattempo continuavo a pregare, per non perdere la speranza. Non potendo ormai vedere, fui sorpreso quando una visione entrò nella mia mente: un serafino crocifisso. Quando questo sparì, con grande stupore e meraviglia comparvero le stesse piaghe che aveva il Signore quando fu crocifisso, le stigmate. Tornai infine ad Assisi, fermandomi presso il convento di S. Chiara. Qui scrissi il Cantico delle Creature, lodando l'opera magnificente di Dio. Mi riavvicinai a mio padre, ed entrambi riconoscemmo che gli sbagli erano stati commessi da tutt'e due le parti. Morii, dopo aver vissuto una vita piena e felice, nel 1226. Papa Gregorio IX mi canonizzò nel 1228. Nonostante la volontà di mio padre, la mia vita fu più da Giovanni, che da Francesco.

"Signore, fa di me uno strumento della tua pace"
S. Francesco d'Assisi

le storie su S. Rita da Cascia e S. Benedetto da Norcia saranno disponibili online!

OROSCOPO

a cura di Cecilia Azzarrà e Elena Scappini IV H
con la collaborazione eccezionale di Dario Bovini e Paolo Fiore

Ariete

Vostra suocera è in congiunzione con Gino, suo compagno di polka al circolo dei ferrovieri. Sarà quindi impegnata a fare le prove dei passi di danza e ciò la distoglierà dal rompervi per tutto il prossimo mese. Venere in Leone favorisce i rapporti amorosi; lasciatevi trasportare da quel sentimento puro e bellissimo che provate per il gelato.

Vergine

Avete davanti a voi un periodo di lunga riflessione e meditazione, contornati da un sacco di gente che controllerà il vostro stato fisico e mentale. Incontrerete nuovi amici ed una persona con cui dividere l'alloggio. Potrete camminare parecchio e vedere spesso amici e parenti, ed uscirete da questa fase con nuovo vigore ed entusiasmo. La prossima volta però, evitate di spacciare di fronte alla caserma dei Carabinieri.

Toro

Marte in Leone cerca di mettere un po' di zizzania tra le vostre amicizie. Pino invece, vostro sedicente professore, proprietario di un import-export di dizionari, vuole mettere tutto fuorché la zizzania nella vostra estate (è un modo aulico per dirvi che vi beccherete il debito mhuauahau). Diffidate delle sue parole rassicuranti e costringete i vostri genitori a firmare un contratto che vi assicuri almeno un mese di bagordi.

Bilancia

Una nuova professione vi darà un sacco di soddisfazioni. Lavorerete in mezzo alla gente in una zona di grande passaggio e traffico. Tutti coloro che incontrerete per motivi professionali vi lasceranno laute mance e sui loro volti noterete evidenti i segni della soddisfazione e della raggiunta tranquillità. Avete scoperto perché i lavavetri al semaforo guadagnano 100€ al giorno.

Scorpione

Siete depressi perché pensate di essere soli al mondo, di non piacere a nessuno? Pensate che la vita non sia stata generosa con voi e vi sentite quasi inutili? Ritenete di non risultare simpatici alla gente, di non essere brillanti e di essere quasi ripugnanti alla vista? Sì vero? Bè avete ragione, per cui vedete di non rompere chiedendo oroscopi personalizzati e positivi…

Cancro

I piccoli guai familiari non devono turbare il vostro equilibrio. Lasciate che i vostri fratellini si divertano a tirare sassi. Che importa se voi lo facevate lanciandoli in uno stagno e loro invece li gettano da un cavalcavia sopra l'autostrada. I tempi cambiano e voi fareste bene ad adeguarvi. Bene la salute. 3487654851 questo è il numero di un bravo psichiatra. Andateci.

Leone

Un po' di malumore serpeggia nel rapporto di coppia. Sarà dovuto a quei residui di gomma trovati nascosti sotto al banco che rendono le vostre lezioni sempre molto appiccicose. D'altronde l'uomo è dominato dall'insocievole socievolezza.

Sagittario

Sotto una Luna magnifica e fortunata, troverete finalmente l'anima gemella che, nel vostro cuore, prenderà il posto di Federica. Potrete così iniziare a suonare un nuovo strumento. Sappiate però, che il vostro futuro/a partner non coglierà il vostro talento musicale.

Acquario

Non è stato un bel gesto usare la dentiera dei vostri nonni per giocare a racchettoni in spiaggia. Quindi ora non lamentatevi se gli stessi vi hanno tolto dal loro testamento. E toglietevi dalla testa l'idea di riottenere la loro fiducia costruendo quella tomba di famiglia nel giardino della loro casa. Non è proprio un bel gesto.

Capricorno

Avevate bisogno di affetto e volevate comprarvi un animale da compagnia? Bene, ma quando vi hanno suggerito un pony, i vostri amici intendevano un piccolo cavallo da passeggio, non quel povero disgraziato che avete rapito dal motorino quando vi ha portato a casa un pacchetto… Lasciatelo andare, anche perché i parenti hanno denunciato già la scomparsa, ed in carcere vi sentireste ancora più soli…

Pesci

Siate buoni con voi stessi, non continuate a torturarvi. Innamorarsi in maniera morbosa non è un problema. Capita a moltissima gente in continuazione tutti i giorni. E non importa se vi hanno sorpreso, se hanno messo in "piazza" la vostra storia e la vostra passione, tanto non ci sarebbe mai stata.

Gemelli

Mercurio in questo mese passa in Leone e pone fine alla lunga sosta nel vostro segno. La vostra compagna di banco, invece, passa alla Circonvallazione della cattedra, assicurandosi un'estate priva di debiti. Tecnica provinciale, ma pur sempre valida. Vostra sorella si chiama Pietro (Valigi, nda)? Forse adesso comprenderete il perché di quel lungo soggiorno a Casablanca dal quale è tornato leggermente cambiato…

GIOCHI

MEGACRUCIPUZZLE

P	O	L	I	S	I	L	L	A	B	I	C	I	B	L	A	Y	O	U	T
U	C	A	Q	G	M	Y	Y	T	Q	J	K	L	F	R	R	K	P	X	E
A	K	H	O	R	E	S	S	A	C	I	R	A	C	N	I	B	U	B	S
H	D	Z	S	H	S	W	Q	I	N	Z	G	M	F	U	R	H	R	V	E
C	R	M	U	Q	P	X	B	H	H	L	I	Q	E	I	P	M	I	L	O
F	O	S	F	O	R	E	S	C	E	N	Z	A	U	D	O	G	D	O	G
K	D	L	S	F	Q	Z	M	C	N	X	W	A	E	T	C	E	R	D	A
Z	N	J	F	K	M	N	N	U	A	S	R	T	S	B	I	E	L	I	I
V	A	X	O	M	M	E	R	I	U	T	I	T	S	E	R	Y	E	V	S
B	T	Z	T	R	I	I	E	G	A	O	P	R	O	J	O	A	D	E	S
Z	T	G	C	N	Z	N	L	N	B	C	A	V	M	F	G	E	M	R	N
D	E	R	E	T	N	E	M	A	T	A	R	U	S	I	M	T	Z	S	J
M	R	H	N	Q	M	V	Y	M	L	V	A	N	C	W	R	L	O	I	W
C	O	C	C	I	G	E	O	G	T	O	M	A	V	A	C	C	I	F	Z
W	I	Q	W	B	U	W	E	A	C	X	E	T	N	S	R	K	O	I	V
G	F	Z	Y	E	R	O	T	A	G	I	T	S	E	V	N	I	N	C	J
F	N	F	H	U	K	F	S	M	T	L	R	B	F	U	V	N	D	A	Z
L	I	N	C	E	Y	E	N	O	I	Z	A	L	L	E	V	I	R	T	P
B	E	F	E	M	M	A	P	A	Q	T	T	J	A	O	U	C	H	O	P
M	E	C	C	A	N	O	G	R	A	F	I	E	C	O	L	A	I	I	A

PAROLE

IALO
ALFE
KRUG
SEMI
ILEI
ECTO
PUAH
SEDA
MALI
TESEO
SFUSO
LINCE
ACINI
DIRUPO
SMOSSE
LAYOUT
OLIMPIE
COCCIGEO
FICCAVAMO
RICOPRIRA
EVENIENZE
INFIORETTANDO
DIVERSIFICATO
TRIVELLAZIONE
POLISILLABICI
MISURATAMENTE
MECCANOGRAFIE
MANGIUCCHIATA
INVESTIGATORE
RESTITUIREMMO
INCARICASSERO
RIPARAMETRATI
FOSFORESCENZA

REBUS

Frase: 5, 10

SUDOKU

		8	3	7				6
				5	1	9		
	5							
		1	2					
		2						7
6				3				2
5				1			7	
	4	7		8	3			
1				4	7		5	

PAG 22

buongiorno galileiani

Dopo un anno di studio (chi piu chi meno) è tornata l' estate e con lei le vacanze!
Questo è come mi immagino i nostri professori ed i rappresentanti d' istituto in vacanza al mare, probabilmente molti di voi non li conosceranno tutti ma conto di continuare con disegni di altri professori nei numeri del prossimo anno per riuscire a farne il piu' possibile! godetevi le vacanze!

Paolo Ciarfuglia III B

I vignettisti vi salutano e vi augurano buone vacanze e un grande in bocca al lupo ai maturandi!!

Il Saggiatore non potrebbe vedere la luce ogni volta senza la passione dei suoi autori, il lavoro dei collaboratori, l'impegno dei professori referenti, la disponibilità delle segreterie scolastiche, il sostegno della Presidenza e la gentilezza di tutto il personale ATA.

Soprattutto Il Saggiatore non esisterebbe senza voi lettori.
Ci vediamo l'anno prossimo: buone vacanze!

IN BOCCA AL LUPO AI MATURANDI DEL 2013!

LA REDAZIONE

Direttrice
Martina Reali V F

Vicedirettore
Marco Doukakis V G

Caporedattrice
Francesca Flamini V I

PROF. REFERENTI

Prof.ssa Garofoli
Prof.ssa Spaterna
Prof. Mencacci
Prof. Brunelli

CAPISEZIONE RUBRICHE

Scuola
Alessandra Paoloni V A

Attualità
Benedetta Paffarini V F

Opinione
Enrico Spaccini IV L

Economia
Vito Saccomandi I L

Psicologia
Veceslav Filatov III B

Scienze
Dario Bovini IV H

Informatica
Enrico Valerio Pironi IV H

Sport
Lorenzo Martini IV E

Arte & Spettacolo
Arianna d'Angelo IV D

Angolo Poesia
Lorenzo Maria Rossi V I

Angolo Prosa
Selena Mariano II L

l'Assaggiatore
Lucia Massucci V E
Elena Marchionni V E

Oroscopo
Cecilia Azzarrà IV H
Elena Scappini IV H

RESPONSABILI

Responsabili Vignette
Laura Martinetti II I
Valentina Martinetti V E

Responsabile Web
Riccardo Romani IV L

Impaginazione
Francesca Flamini V I
Dario Bovini IV H

Designers
Marco Doukakis V G
Gino Venezi V G

COLLABORATORI

Monica Messih V I
Alessandro Biscarini V H
Margherita Belia V B
Davide Sepioni IV L
Davide Zucchini III F
Paolo Fiore IV H
Tommaso Piselli IV A
Adele Rugini IV A
Andrea Natalizi V F
Gilberto Zinourov V G
Paolo Ciarfuglia III B
Lucia Lollini V F
Laura Josephine McNeil II D

FINE